
Fabbica illumina

nota

(6)

1964

RASS. Stampa delle

BIENNALE



im illi; 20211167

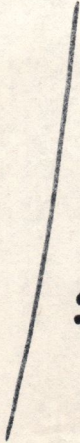
2021

449A



2021 2021. 2272

BRUNNEN



15 SETTEMBRE ORE 21.00

TEATRO LA FENICE

CONCERTO DI MUSICHE STRUMENTALI E REGISTRATE

A N D R E Y V O L K O N S K I

MUSICA STRICTA OP.11

(fantasia ricercata)

Andantino

Allegretto

Lento rubato

Allegro marcato

GIORGIO VIANELLO, pianoforte

(prima esecuzione per l'Italia)

L U C I A N O B E R I O

SEQUENZA II

per arpa sola

FRANCIS PIERRE, arpa

(prima esecuzione in Italia)

L U I G I N O N O

LA FABBRICA ILLUMINATA

per voce e nastro magnetico

Testo di Giuliano Scabia e un frammento

da "Due poesie a T" di Cesare Pavese

CAREA HENIUS contralto

Nastro magnetico realizzato presso lo studio di Fonologia della Radiotelevisione italiana di Milano con la partecipazione del Coro della Rai di Milano diretto da GIULIO BERTOLA

(prima esecuzione assoluta)

A R N O L D S C H Ö N B E R G

PIERROT LUNAIRE OP.21

Ventuno poesie (Melodrammi) di A. Giraud (testo tedesco di O.E.

Hartleben) per voce recitante, pianoforte, flauto, ottavino, clarinetto clarino basso, violino, viola, violoncello

I Parte

1. Mondestrunken (Ebbro di luna) - 2. Colombine (Colombina) - 3. Der Dandy (Il dandy) - 4. Eine blasse Wascherin (Una pallida lavandaia) - 5. Valse de Chopin (Valzer di Chopin) - 6. Madonna (Madonna) - 7. Der kranke Mond (La luna malata)

ANSA - Milano, 15 settembre

(Concerto di musiche strumentali e registrate)

Ultime battute del XXVII Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale. In programma stasera una delle novità più attese della rassegna, "La fabbrica illuminata" per voce e nastro magnetico di Luigi Nono... La composizione è dedicata agli operai dell'Italsider di Genova. Il nastro magnetico è stato inciso presso lo studio di fonologia della radiotelevisione italiana di Milano con la partecipazione del coro della Rai di Milano diretto da Giulio Bertola. Opera con numerosi momenti di affascinante suggestività ma non tale da assurgere al rango di opera d'arte; in definitiva non si tratta del Nono, ben più valido, del "Canto sospeso".

In programma anche due prime esecuzioni per l'Italia: Sequenza II per arpa di Luciano Berio e "Musica stricta" per pianoforte del sovietico Andrey Volkonski; di notevole intelligenza la prima, di nessuna originalità la seconda. Chiudeva il programma un'opera fondamentale per la comprensione di tutto il movimento musicale contemporaneo: vale a dire il "Pierrot lunaire" di Arnold Schönberg, una delle composizioni più magistrali del grande musicista austriaco.

... La parte solistica, nella composizione di Nono, è stata sostenuta dal contralto Carla Henius. La novità del compositore veneziano è stata accolta molto calorosamente dal pubblico che affollava il Teatro La Fenice.

AVANTI! - Milano, 17 settembre

Una delegazione di operai per "La fabbrica illuminata" (PIERO SANT'I)

... nella Fabbrica illuminata non si trovano soltanto emozione e protesta a cospetto della situazione storica e umana, ma lo sforzo di attingere la materia musicale e l'idea formante dal vivo dell'attività sensibile, vale a dire dall'esperienza quotidiana del proletario e della lotta di classe. Di là dall'aspetto espressionistico e protestatario che immediatamente colpisce l'attenzione dell'usuale consumatore di musica colta, di là, cioè, dell'effettiva carica passionale che investe la Fabbrica illuminata, l'opera spalanca una dimensione musicale nuova non tanto in quanto individui fin dall'origine il materiale di cui si serve come esperienza (il che costituisce ricerca comune di tutta la nuova musica), ma, in particolare, in quanto lo individua come esperienza operaia.

Occorre spiegare, a questo punto, la conformazione dell'opera, la quale è concepita per voce e nastro magnetico sopra un testo preparato da Giuliano Scabia mediante un materiale linguistico significativo, con uso di gergo di fabbrica, con linguaggio di contratti sindacali, di materiale onirico, ecc.; a sua volta la parte registrata si avvale di registrazioni effettuate presso l'Italsider di Genova-Cornigliano... e di registrazioni di molteplici interpretazioni del testo sia da parte del coro della RAI di Milano diretto da Giulio Bertola, sia da parte del mezzosoprano Carla Henius, la stessa che, all'esecuzione esprime, di contro all'elaborato prodotto dal mezzo meccanico, l'elemento umano positivo.

Queste nostre righe frettolose possono soltanto offrire una vaga idea della Fabbrica illuminata, in merito alla quale c'è da augurarsi abbia a svilupparsi, nelle sedi interessate, politiche e artistiche, un fecondo dibattito. ... Sequenza II di Luciano Berio per arpa sola, è lavoro di mano squisita decisa da un Ravel, dove eventi eterogenei giungono ad una sublimazione strumentale, ad isolare, per così dire, l'essenza stessa dello strumento. Musica stricta op. II (fantasia ricercata) di Andrey Volkonski, per pianoforte, è

la composizione d'un giovane sovietico, che pur derivando stilisticamente da Skrjabin e da Prokofiev, rivela un'originalità agogica e armonica (nell'uso intensivo delle dissonanze) tale da imporsi d'ora innanzi alla nostra attenzione.

IL GAZZETTINO - Venezia, 16 settembre

Una novità di Luigi Nono (MARIO MESSINIS)

... L'ora tarda non ci consente che una affrettata nota sul concerto di ieri sera.

... Prima della novità di Nono si è ascoltato Musica Stricta, un lavoro ^{di} pregevole artigianato del sovietico Andrey Volkonski per pianoforte, che si dibatte tra l'accoglimento forzato del linguaggio weberniano, senza peraltro rinunciare alle antiche ascendenze più propriamente russe: insomma uno sforzo generoso e lodevole.

E' seguita la Sequenza II per arpa nella quale Luciano Berio dispiega tutta la sua abilità strumentale. Ma veniamo alla Fabbrica illuminata che non ci ha persuaso; diciamo questo con molto rammarico (ci sia consentito una volta tanto di fare inopportune confessioni), poichè abbiamo seguito Nono fin dai suoi primi lavori e abbiamo più volte riconosciuto in lui una delle componenti capitali della musica europea degli anni cinquanta.

... Luigi Nono riprende con la Fabbrica illuminata (su testo di Luciano Scabia) la tematica di engagement sociale che è una delle componenti fondamentali della sua arte e che si è andata via via ampliando nei lavori più recenti. ... Quest'opera si rifà deliberatamente alle esperienze della prima opera teatrale dell'autore, tanto che essa può essere considerata come una scena di teatro, emergendo il canto solistico come personaggio, mentre la parte corale e le manipolazioni elettroniche costituiscono la componente collettiva della vicenda. La quale descrive la vita della fabbrica (la composizione è dedicata agli operai della Italsider) sentita come un incubo ossessivo e pauroso.

GIORNALE DEL MATTINO - Firenze, 16 settembre

Musiche elettroniche e conclusione del Festival di Venezia (L.M.)

... La musica di Nono - voce e nastro magnetico - è di grande violenza prende di petto appunto per dare l'idea di questa Fabbrica lager. Davvero bravissima il soprano Carla Henius a intonarsi in mezzo al gran numero di suoni elettronici.

"Fabbrica illuminata" ha ottenuto un grande successo. Nessun contrasto.

Volkonski aveva il sapore della novità. Ci ha fatto sapere cosa fanno in Unione Sovietica i giovani musicisti che vanno contro Schönberg e di Berg senza "realismo socialista". La sua "Musica stricta" per pianoforte risente molto della lezione di Schönberg e di Berg senza tanta fretta di aggiornamenti. Al pianoforte molto bene Giorgio Vianello. Anche in "Sequenza seconda" per arpa sola Luciano Berio non rinuncia a violentare lo strumento, a trasformare l'esecutore Francis Pierre in un addetto alla percussione.

IL GIORNO - Milano, 17 settembre

Mezzosoprano tra gli altiforni e i laminatoi (VITTORIO CASTIGLIONI)

... Ci guarderemo bene dal discutere l'"impegno" sociale ed extra-musicale dal quale è partito Luigi Nono, poichè questa è una faccenda del tutto sua, personale. A noi, d'altra parte, interessano i risultati artistici, e solo quelli; perciò diremo che, qui, la funzionalità del binomio parola-musica cerca una sua affermazione particolare su un piano di preordinata parità; vale a

dire che il materiale linguistico cerca un suo preciso significato, una sua organizzazione di elementi diversi, quali il gergo di fabbrica, il linguaggio di contratti sindacali, la risultante verbale di un fatto onirico, per chiuderli in una struttura di sempre più vasto respiro e comprensivo interesse. Il ciclo musicale compiuto si deve considerare come risultato finale anche del materiale linguistico.

A nostro parere il lavoro di Luigi Nono ha il pregio di non mancare di una sua tensione drammatica, sentita quasi in senso teatrale, se intendiamo il teatro come un fatto avulso da regole tradizionali e mosso solo dalla dinamica di elementi interiori, di pensiero e di emozioni.

... Il punto però, sul quale non siamo completamente convinti è quello del linguaggio che Nono adotta per esprimersi. Qua e là si notano discordanze, quasi fratture improvvisate, nell'intesa, fra impegno espressivo ed espositivo e fatto di mestiere; e, ancora, ingenuità di effetti che restano in superficie e non arrivano a mettere a fuoco il momento, proprio per la troppo scoperta ed aspra violenza dei contrasti che colpisce solo per se stessa e non per il fine che si assume.

IL MATTINO - Napoli; 18 settembre

(Concerto di musiche strumentali e registrate) (ALFREDO PARENTE)

... "La fabbrica illuminata" di Luigi Nono, su testo di Giuliano Scabia, "è una storia, una situazione di lotta, un monumento di immensa passione e vita del movimento operaio".

... Lo spettacolo (scusatemi) è tutto... uditivo: si deve vedere, cioè sopporre, attraverso le emissioni di un nastro magnetico, i cui suoni (o più spesso realistici rumori) e le cui voci avvolgono da tutte le parti l'ascoltatore, con una abusata, sensazionale suggestione di carattere surrealistico ed espressionistico. I commenti inarticolati, dalle sillabe scucite e insignificanti, sono emessi da una voce solista di donna, da una voce vera, cioè non registrata su nastro magnetico...

... Ciò che si ascolta, dal principio alla fine, sono vociferazioni spente e lontane o prossime, vellicamenti vocali, sospiri, lamenti o risse anch'esse vocali, sibili come di venti o di macchine, schianti improvvisi e laceranti, esplosioni paurose: tutto l'abusato campionario dei suoni e delle voci spettrali che conosciamo da quando incominciamo ad ascoltare le allucinanti musiche elettroniche... Il tutto sul sottofondo di un testo sconnesso e parolibero, e tuttavia fin troppo chiaro nel cerebrale intento propagandistico di questa coppia di autori, musicisti o poeti e diaristi, innocui rivoluzionari di cartone, leoni vegetariani, i quali credono di secondare la riscossa del proletariato con fastidiosissimi frastuoni e con lo sconvolgimento della sintassi.

RINASCITA - Roma, 25 settembre

La fabbrica illuminata (LUIGI PESTALOZZA)

Il Festival musicale s'è chiuso con il concerto che comprendeva la sua più attesa novità, "La fabbrica illuminata" per voce di contralto e nastro magnetico, di Luigi Nono. Diremo subito che questo ultimo lavoro del compositore veneziano è di grande importanza anche perchè sviluppa una concezione assolutamente nuova del mezzo elettronico, della sua possibilità di combinarlo con il canto di una dimensione autenticamente drammatica, dalle vaste implicazioni teatrali. La fabbrica illuminata è del resto nata come un frammento di un Diario italiano destinato al teatro, o se certamente essa s'è imposta come composizione in sé compiuta, l'evidenza addirittura scenica del suo taglio composi-

tivo conferma quanto meno l'evolversi della ricerca che Nono avviò tre anni fa, proprio qui a Venezia, con Intolleranza 1960. Ma appunto l'evoluzione di Nono in questa direzione non è soltanto legata a una geniale invenzione nel trattare il nastro magnetico, nel recuperare in esso elementi concreti, nel liberarlo dalla prigionia dello sperimentalismo o delle suggestioni psicoacustiche, nel piegarlo a una necessità linguistica che non si esaurisce nel rapporto semantico con la voce solistica, che perviene a modi comunicativi mai prima immaginati, capaci di sfruttare in maniera inedita la stessa diffusione stereofonica, nella sala e sul palcoscenico, del suono. La fabbrica illuminata è innanzitutto un lavoro in cui la soluzione formale, così strettamente vincolata alla medesima natura del materiale musicale impiegato, si fa immediatamente significativa nel contenuto perseguito, il quale a sua volta non s'impoverisce affatto in un qualche descrittivismo sociologico, come forse il titolo potrebbe a prima vista suggerire.

Il tema della condizione operaia nella società capitalistica è al centro della Fabbrica illuminata. Nono lo affronta con estrema consapevolezza dialettica, e d'altronde in tal senso il testo che Giuliano Scabia ha fornito al compositore è già di per sé indicativo. Tripartito, le sue prime due parti si avvalgono di testimonianze direttamente raccolte dai lavoratori dell'Italsider di Genova-Cornigliano, abilmente disposte in un montaggio portato ai limiti dell'allucinazione ("esposizione operaia a ustioni, a esalazioni nocive, a gran masse di acciaio fuso", "la cabina detta tomba", "fabbrica come lager"), ma anche disposte in modo che il loro terribile messaggio di una violenza fisica subita da un lavoro fisicamente disumano, lasci filtrare il momento della presa di coscienza...

... In realtà, nella mostruosa fabbrica di Scabia ci sono soprattutto le promesse perché venga illuminata dal decisivo apporto di Nono, poiché davvero la pagina letteraria appare soprattutto preparata per le esigenze compositive, è senz'altro articolata linguisticamente per significare soltanto a contatto della musica. Nono infatti si avvale delle indicazioni essenziali fornitegli dalla parola, per liberarle in una dialettica musicale capace di strutturare in sé un più complesso pensiero.

TELESTAR - Palermo 16 settembre

(Concerto di musiche strumentali e registrate)

Una novità di Luigi Nono, due prime esecuzioni in Italia di Luciano Berio e di Andrey Volkonski e il conosciutissimo "Pierrot lunaire" di Arnold Schönberg, hanno dato vita ieri sera al penultimo concerto del Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Venezia, diretto da Bruno Maderna.

Luigi Nono si è ripresentato al pubblico della sua città con un nuovo brano "La fabbrica illuminata". Concepita come un frammento per un "Diario italiano"...

... La Fabbrica illuminata è risultata invece una composizione assolutamente autonoma sia per quanto riguarda il teatro che per la forma definitiva

... Il brano del musicista veneziano era stato preceduto da "Sequenza II" di Luciano Berio, un pezzo appositamente scritto dal compositore di Oneglia, quasi a saggiare le possibilità dell'arpa, interpretato dalla straordinaria abilità di Francis Pierre e da "Musica Stricta" di Andrey Volkonski, un brano che rivela una notevole fantasia costruttiva anche nel rapporto tra ritmo e intervallo e che si è giovato della partecipazione del pianista Giorgio Vianello.

IL TEMPO - Roma, 18 settembre

(Concerto di musiche strumentali e registrate) (GUIDO PANNAIN)

... Con la sua Fantasia per pianoforte, intitolata Musica stricta, il musicista ginevrino Andrey Volkonski, di origine russa, procede guardingo cercando di evitare gli sconquassi formali di certa avanguardia, ma mostrandosi tecnicamente al corrente del movimento musicale moderno. Così sacrifica, insieme, a Prokofieff e Schoenberg, mentre il complesso attinge risultati di una decorosa miseria. Sembra uno che indossa dignitosamente abiti usati.

Naturalmente lo ~~sorpassa~~ Luciano Berio con una delle sue solite sfrontate arditezze confinanti con l'impostura.

... Questa volta si è tenuto nei limiti di una cerchia più ristretta, prendendosi con uno strumento solista, l'arpa, ai danni della quale ha operato con cinica brutalità. Bisogna convenire che l'arpista Francis Pierre si è distinto in particolar modo con una virtuosità da giocoliere.

Ma il clou delle manifestazioni del Festival è stata la novità di Luigi Nono, La fabbrica illuminata, presentata in prima esecuzione assoluta. Il Nono, come si sa, è un musicista impegnato, di avanzatissima posizione israelita-marxistico-comunista, che il contenuto dell'idea socialmente astratta mette al luogo della forma artistica e l'idea stessa corrompe e morifica.

... Dopo alcuni istanti di oscurità assoluta una meschina figura di donna, che è il mezzo soprano Carla Henius, si presenta al prosenio in abito dimesso al di qua del sipario di sicurezza e biascia lamentose e incomprensibili parole smozzicate e disarticolate, mentre fra utili disperati di una folla impazzita, si scatena l'infernale bombardamento del nastro magnetico.

Nella Fenice si è dato convegno il clan degli "impegnati" che si abbandona a un entusiasmo folle. Con siffatta manifestazione, che ne potrebbe essere anche la pietra tombale, si chiude il ventisettesimo Festival veneziano di musica contemporanea.

L'UNITA' - Roma, 17 settembre

Disperazione e speranza nella "Fabbrica illuminata" (ERASMO VALENTE)

... la "parabola" raccontata e cantata da Maderna nell'Hyperion (quella dell'uomo sopraffatto dalla Macchina) si è tramutata ieri in una sconvolgente esplosione di verità espresse nella composizione La fabbrica illuminata di Luigi Nono.

Una denuncia, quindi, non più della macchina astratta... ma d'una precisa condizione di uomini veri - operai, non più simbolici automi - prigionieri e dominatori al tempo stesso della realtà della fabbrica. Una fabbrica (il testo poetico è di Giuliano Scabia) come esposizione operaia ad ustioni, ad esalazioni nocive, a temperature elevatissime, a luci abbaglianti: la fabbrica come esposizione operaia a cadute, a corrente ad alta tensione, a masse di acciaio fuso. Questa è la macchina, non fantastica, che ha eccitato la fantasia di Luigi Nono il quale, avendo registrato nell'Italsider di Genova - Cornigliano gli avvampanti frastuoni degli altiforni, dei laminatoi, dei blocchi di acciaio rovente, li ha mescolati, insieme con altro materiale elettronico, al testo di Scabia, alle voci degli operai e del mezzo soprano Carla Henius che interviene nella composizione cantando anche in sovrapposizione alle bande elettroniche.

Una serie di altoparlanti, circolarmente disposti tra il palcoscenico e la prima fila di palchi, portano violentemente in teatro questa drammatica e tragica civiltà-barbaro della fabbrica, questa disperazione-speranza che palpita nei protagonisti della fabbrica, questa sconfitta-trionfo dell'uomo. Tale

incandescente materia non servirebbe però ad accendere neppure un fiammifero, senza l'interiore, illuminato processo compositivo che, risolto dapprima nella coscienza di Nono, garantisce alla singolare "partitura" il segno d'una superba genialità. La composizione, infatti, vive in una autonoma e inedita freschezza inventiva, tutta musicalmente risolta, nella quale è da configurarsi non soltanto uno dei momenti più ricchi della sensibilità del musicista, ma di tutta l'esperienza elettronica. I suoni raggiungono spesso una terrificante intensità, crescono in "accordi" di schianti, dissolvono in evanescenti timbriche, senza perdere mai di vista il clima, il ritmo, la "necessità" di un elaborato, prezioso ma pur immediato discorso musicale.

... Ha completato il concerto la prima esecuzione assoluta di Sequenza II, per arpa, di Luciano Berio, pagina di smagliante e moderno virtuosismo, interpretata con stupida bravura da Francis Pierre.

«ciclopedia tascabile»

segnava nitore»

«Fine del dispotismo gomito ci è stato dato spintoni» - I figli educa società di sfruttatori

al sacrificio
mo bene so
sietà di sfrut
pur fare un
breve, alla
r, colto in un
sivo della sua
scito dal tie
niliare entra
volta a far
fativo — quel
del suo cor
tuto dall'in
ra, e pur fer
atema a tra
binio in cit
le all'episod
esto per una
ucazione ses
i sostiene che
va ridotto al
co, «Insegna
insegna e d
amore, inse
e felici, sign
a rispettare
scendere la di
Ma, prima,

di legarsi bisogna essere si
curi dell'amore; perché
qualche volta sembra di
amare, ma in realtà non è
vero. «E mentre vogliamo
essere sicuri della qualità
del burro che compriamo,
spesso coi nostri sentimenti
ci buttiamo allo sbaraglio.
Questo è stupido».
Non si finirebbe più di
citare, poiché ogni pagina
porta il segno di un'esper
ienza vissuta con intelli
genza e con passione. È un
libro affascinante che apre
al lettore uno spiraglio ver
so la speranza di un mondo
migliore, e suggerisce intan
to anche ai nostri genitori
principi educativi e fondam
entali e importanti su cui
potranno utilmente media
re per cercare di attuarli —
sia pure faticosamente e co
stretti da fortissimi limiti
— nella società in cui vi
viamo.
Ada Marchesini Gobetti

Poeti romeni a Milano

Tre poeti romeni, Maria Ba
nus, Eugenio Iobeleanu e The
rio Ulan sono in questi giorni
ospiti a Milano. Essi sono stati
salutati nel pomeriggio di ieri
nel corso di un incontro col
pubblico milanese organizzato
dal Centro di poesia in via Pa
lestro.
Agli ospiti ha dato il benve
nuto Salvatore Quasimodo pre
sentandoli al pubblico. In appe
na un secolo di ricerca — egli
ha detto — la poesia romana è
arrivata in forme più alte nel
la corrente che si rifaceva alle
esperienze del simbolismo, co
me pure nelle nuove generazio
ni più legate all'ispirazione di
retta della realtà. Mallarmé
ha concluso Quasimodo — di
ceva che non c'è nulla di più
viva del reale, così come un po
la tedesco afferma che ha valo
re solo lo stile e non l'uomo.
Io mi trovo in posizione gno
stica rispetto a queste afferma
zioni ed è per questo che mi
sento assai vicino a questi ne
stri amici romeni.

Ha preso quindi la parola Ma
rio De Micheli che ha letto an
zitutto un omaggio a Quasimodo
di Eugenio Iobeleanu. Egli ha
poi ripercorso la parabola
compiuta dal 1848 dalla poesia
romena. Da Eminescu ad og
gi. De Micheli riferendosi alla A
rtologia della poesia romena da
lui curata con Dragos Vrancea
nu per l'editore Parenti, ha e
semplificato la sua esposizione
leggendone alcuni testi partico
larmente indicativi.

Molto successo hanno ottenu
to alcune liriche di Tudor Ar
gezi, e quelle dei tre poeti pre
senti, i quali hanno poi detto
ciascuno una delle loro liriche
in lingua originale.
Maria Valli ha voluto sotto
lineare l'importanza di questo
incontro che ha permesso di a
scoltare direttamente la voce di
una poesia viva come quella ro
mena, i cui motivi — la fiducia
nell'uomo, la libertà, e altri —
si identificano anche con i te
mi principali di ricerca del Cen
tro di poesia di lei diretto.

Il nostro dibattito su «Intolleranza 1960» e la musica moderna

Realismo e realtà in simboli

Il nostro dibattito su Intol
leranza 1960 di Nono e sulla
musica moderna, continua
con questa lettera di Mari
sa Dalla Chiara, che affronta
alcuni problemi critici
legati alla discussione.

Caro Direttore,

La discussione aperta sulle
pagine dell'Unità intorno a In
tolleranza 1960 di Luigi Nono
mi è sembrata di interesse par
ticolarmente notevole, soprati
tutto perché si inserisce in un
momento in cui molto rivo è il
dibattito, fra gli studiosi mar
xisti, su alcuni temi che riguar
dano l'estetica e la critica d'arte.

La comparsa recente di alcuni
lavori su questi argomenti, in
fatti, ha rimosso in discussione
alcuni problemi — vecchi e
nuovi — a cui indubbiamente
risultano legate anche parecchie
questioni sorte a proposito del
Tape di Nono. Mi pare che da
queste recenti «riflessioni» si
gno scaturire idee di indubbio
interesse e soprattutto qualche uti
le chiarimento, che ha contrib
uito a dissipare alcuni equivoci
che per lungo tempo hanno in
gombinato certe critiche marxista.

Le «rappresentazioni» più effica
ci, a mio avviso, hanno riguar
dato i problemi del realismo, e
sono giunti spesso a sottoporre a
critica certe posizioni lukacsiane
che costituiscono, in proposito,
un punto di partenza ormai
classico. Effettivamente, se si
esamina il significato sostanziale
delle posizioni critiche lukacsia
ne, si scopre facilmente come in
definitiva Lukács tenda a pro
porre come «forma permanent
e» di opera d'arte realistica,
una forma che è invece storica,
e cioè concretamente la for
ma particolare d'espressione del
la società borghese dell'Ottocen
to. E' questo infatti il signifi
cato principale della «prospetti
va» fondata su quel «principio
di selezione dell'essenziale», che
permette all'artista di «centrare
l'essenza della realtà storico-so
ciale». Questa capacità di sceglie
re le situazioni essenziali da quel
le non essenziali nuoca, secondo
Lukács, all'artista d'avvan
guardia, che tende a descrivere
«l'esse» staccatamente, come se
avessero tutte identico valore, in
un orizzonte che è puramente
soggettivo.

E' strano che un atteggiamento
di questo tipo, che è stato in
terpretato come fondamental
mente «hegeliano», abbia tro
vato paradossalmente non poca
fortuna in un vasto circolo di
critici marxista che, scegliendo
la strada del realismo, ha cre
duto di poter identificare som
mamente realismo e «determinato d'ar
te» e di realismo, che Majak
ovskij già nel '29 metteva sotto
accusa nel Bagno dove un'arte au
tenticamente dialettica, capace
di cogliere le strutture, i contra
sti, i veri problemi della realtà
socialista, veniva contrapposta
da Majakovskij all'arte d'erov
ione voluta dal burocrate («Mi
dovete accarezzare l'orecchio, e
non turbarmi; il vostro com
ito è di accarezzare la sguardo,
non di turbare... Voi, dopo la
nostra attività statale e sociale,
ci vogliamo riposare. Ritornate
ai classici! Imparate dai più
grandi geni di quel maledetto
passato... Ma certo, l'arte deve
rappresentare la vita, la vita bel
la, uomini vivi e belli. Mostra
teci dei bei esemplari maschili
sullo sfondo dei bei paesaggi, e,
in generale la decomposizione
borghese»).

Con poche frasi in bocca a un
funzionario di Stato, Majakov
skij metteva così a nudo quel
li che sono stati per lungo tem
po i limiti più salienti di una
nuova concezione d'arte fondam
entalmente colta al passato nel lin
guaggio e nel contenuto (ritor
nate ai classici), usate e cui
sfiggiavano tutti i problemi più
autentici della società nuova.
Dalla critica di Majakovskij, mi
pare, esce chiaro soprattutto un
equivoco fondamentale: quella
ricerca dell'essenziale, ricerca
che si risolve spesso in una for
za di frusto simbolismo, quel
legame incondizionato con le for
me «classiche, quella tendenza ad
occuparsi della «dissoluzione
borghese» piuttosto che dei pro
blemi nuovi che s'incontrano
sulla strada della realizzazione
del socialismo, conducono in de
finitiva non ad una forma d'arte
realistica, ma ad una deforma
zione più o meno evidente della
realtà, che viene così inbriglia
ta in schemi e simboli che non
le corrispondono affatto. Questo
equivoco che Majakovskij ha ri
stato molto bene, non è stato, mi
pare, altrettanto compreso da
certa critica marxista e da certe
realizzazioni di arte realistica,
che si sono rivelate invece sog
gette proprio a quegli schemi, a
quel conformismo, a quella vo
lontà di «accarezzare lo sguardo,
non di turbare», che Majak
ovskij aveva combattuto.

Per tutte queste ragioni una
discussione che affronti questi
temi, e vada possibilmente alla
radice di certi fondamenti cri
tici mi sembra oggi molto pos
itiva. Il dibattito, come si è svi
luppato finora, intorno all'ope
ra di Nono, ha già indubbiamente
messi in luce un largo movi
mento d'idee, dove naturalmente
si incontrano e si contrano
vecchie posizioni (mai riconci
ciliabili dal resto ed unitarie ad
identica matrice), con alcune no
tevoli indicazioni di rinnova
mento. Perciò mi pare che an
che la comprensione dell'opera
di Nono si leghi ad una precisa
condizione della critica e partico
larmente alla necessità di risto
rificazione di alcune categorie
che si sono rivelate insuffici
enti e estranee.

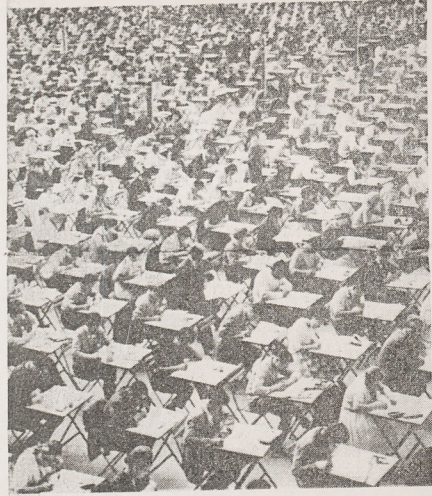
lenamente dialettica, capace
di cogliere le strutture, i contra
sti, i veri problemi della realtà
socialista, veniva contrapposta
da Majakovskij all'arte d'erov
ione voluta dal burocrate («Mi
dovete accarezzare l'orecchio, e
non turbarmi; il vostro com
ito è di accarezzare la sguardo,
non di turbare... Voi, dopo la
nostra attività statale e sociale,
ci vogliamo riposare. Ritornate
ai classici! Imparate dai più
grandi geni di quel maledetto
passato... Ma certo, l'arte deve
rappresentare la vita, la vita bel
la, uomini vivi e belli. Mostra
teci dei bei esemplari maschili
sullo sfondo dei bei paesaggi, e,
in generale la decomposizione
borghese»).

Con poche frasi in bocca a un
funzionario di Stato, Majakov
skij metteva così a nudo quel
li che sono stati per lungo tem
po i limiti più salienti di una
nuova concezione d'arte fondam
entalmente colta al passato nel lin
guaggio e nel contenuto (ritor
nate ai classici), usate e cui
sfiggiavano tutti i problemi più
autentici della società nuova.
Dalla critica di Majakovskij, mi
pare, esce chiaro soprattutto un
equivoco fondamentale: quella
ricerca dell'essenziale, ricerca
che si risolve spesso in una for
za di frusto simbolismo, quel
legame incondizionato con le for
me «classiche, quella tendenza ad
occuparsi della «dissoluzione
borghese» piuttosto che dei pro
blemi nuovi che s'incontrano
sulla strada della realizzazione
del socialismo, conducono in de
finitiva non ad una forma d'arte
realistica, ma ad una deforma
zione più o meno evidente della
realtà, che viene così inbriglia
ta in schemi e simboli che non
le corrispondono affatto. Questo
equivoco che Majakovskij ha ri
stato molto bene, non è stato, mi
pare, altrettanto compreso da
certa critica marxista e da certe
realizzazioni di arte realistica,
che si sono rivelate invece sog
gette proprio a quegli schemi, a
quel conformismo, a quella vo
lontà di «accarezzare lo sguardo,
non di turbare», che Majak
ovskij aveva combattuto.

Per tutte queste ragioni una
discussione che affronti questi
temi, e vada possibilmente alla
radice di certi fondamenti cri
tici mi sembra oggi molto pos
itiva. Il dibattito, come si è svi
luppato finora, intorno all'ope
ra di Nono, ha già indubbiamente
messi in luce un largo movi
mento d'idee, dove naturalmente
si incontrano e si contrano
vecchie posizioni (mai riconci
ciliabili dal resto ed unitarie ad
identica matrice), con alcune no
tevoli indicazioni di rinnova
mento. Perciò mi pare che an
che la comprensione dell'opera
di Nono si leghi ad una precisa
condizione della critica e partico
larmente alla necessità di risto
rificazione di alcune categorie
che si sono rivelate insuffici
enti e estranee.

MARISA DALLA CHIARA

Esami di maturità



to presenti nell'atrio del Palazzo delle Esposizioni di Nizza dove sono
una spettacolare visione degli allievi intenti agli esami. (Telefoto)

QUESTA SERA ALLA FENICE

Antenna magica Una novità di Luigi Nono e musiche di autori polacchi

In prima assoluta «La fabbrica illuminata» del compositore veneziano

La compagnia inglese presenterà le «Pene d'amor perdute» e l'« Enrico V » di William Shakespeare - « Il mercante di Venezia » con la regia di Max Reinhardt aprì trent'anni fa la prima edizione del Festival veneziano

Cinematografo e musica, ed altre manifestazioni indimenticabili, cedono stasera il campo alla primigenia delle arti sceniche, incomincia alla Fenice il Festival del Teatro Drammatico: il XXIII della serie incomincia trent'anni quasi o sono con le memorabili rappresentazioni all'aperto della *Bottega del caffè* di Goldoni e del *Mercante di Venezia*. Alla discordanza del compianto trentino della istituzione, si aggiunge l'altra della ricorrenza del IV centenario della nascita di Shakespeare, trasdono argomento dall'una e dall'altra il XXIII Festival assume una netta caratteristica doppiamente celebrativa; e mentre Shakespeare aprirà il corso degli spettacoli con la *Pena d'amor perdute* portata dalla compagnia dell'Old Vic di Bristol, Goldoni tornerà verso la fine del Festival tra noi col *Teatro Comico* quasi a complemento del programma che abbiamo più volte pubblicato e che si annunzia particolarmente densa e interessante.

Il trentennio del Festival, con il contributo della Biennale con una apposita Mostra, e avremo per questo occasione di riparlare. Che esso sia cominciato nel '34 non l'ha dubbio, ma occorre precisare che l'atto di nascita era stato già redatto in quella precedente riunione della estate del '33 che Giulio

Non è una trovata pubblicitaria
**Rita Pavone sposerà
Luiz Franco Netinho**

Prima saranno separati un anno per mettere alla prova il loro amore

« Sono molto contenta che Luiz Franco abbia affermato e confermato la sua intenzione di sposarmi, ma certo questo non avverrà adesso », ha detto in un'intervista Rita Pavone, interrogata nella sua villa di Ariccia in merito alle dichiarazioni di un certo Luiz Franco Netinho, a Rio de Janeiro, che ha detto in un'intervista che si intende sposarla. Rita Pavone ha poi detto che l'unico vero e proprio colpevole di questo scandalo è il giornale che ha pubblicato la notizia, ma che non ha mai visto il giornale. Rita Pavone ha poi detto che il suo vero e proprio colpevole è il giornale che ha pubblicato la notizia, ma che non ha mai visto il giornale.

Una nuova opera
di Ildebrando Pizzetti

PROGRAMMI D'OGGI
PRIMO CANALE TV

18 - La Tv dei ragazzi. « La grande parata », telefilm.
19 - Concerto, fantasia di musiche e pupazzi.
20 - Telegiornale.
21 - Dibattito del telegiornale: salute e gastronomia.
22 - Telegiornale sport.
23 - Telegiornale.
24 - Dibattito: « L'Europa professionale », racconto sceneggiato di Abner Biberman con Edmund O'Brien, Richard Harris, Ruth Roman.
25 - Parole e musica: Ritratto di Léo Ferré a cura di Achille Mili e Francoise e Gioi Pao.
26 - Ricordi di Goldoni: « I padroni », a cura di Giulio Cattarinotti e Franco Anzolin.
27 - Telegiornale.

SECONDO CANALE TV

21 - Telegiornale.
22 - « La cenerentola », di Giuseppe Casseri con Gastone Monfardini, Marina Bonifazi, Alberto Bertoni, Franco Anzolin, Riccardo Pavesi, Franco Anzolin, Melina Cini, Roberto Longhi, Franco Anzolin, Antonio Rapisarda, Eduardo Togni, Wanda Visman, Antoinette Weymen, Eduardo Togni.
23 - Quindici minuti con Nana Mouskouri; presenta Jacopo.
24 - Notte spogliata.
25 - Radiotrasmissioni

« La fabbrica illuminata » del compositore veneziano

Il secondo concerto dell'orchestra è stato diretto dal compositore Luigi Nono. Il concerto includeva quattro novità di autori polacchi: « La fabbrica illuminata » di Witold Lutoski, « Concerto per orchestra » di Krzysztof Penderecki, « Concerto per orchestra » di Witold Lutoski, e « Concerto per orchestra » di Witold Lutoski.

La compagnia inglese presenterà le «Pene d'amor perdute» e l'« Enrico V » di William Shakespeare - « Il mercante di Venezia » con la regia di Max Reinhardt aprì trent'anni fa la prima edizione del Festival veneziano

LA BIENNALE DI VENEZIA
XXIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO DI PROSA

Teatro La Fenice - Questa sera alle ore 21.15

Spettacolo inaugurale
The Bristol Old Vic Company
Diretto da Val May, Direttore tecnico Douglas Morris
LOVE'S LABOUR'S LOST
(Pena d'amor perdute)
di WILLIAM SHAKESPEARE
Compagnia: Peter Baldwin - Stanley Bates - Julian Battersby - Christopher Benham - Sebastian Brock - Alan Cooper - James Cossins - Julian Curry - David Doolman - Rilla - Diana - Michael Pennington - Thomas Riddell - Lesley - Alan Knight - Barbara Leigh-Smith - Richard Mayne - Frank Middlemass - Richard Pass - Charles Pemberton - Anthony Quinn - Jaye - Geoffrey Toone - Noel Thorne - Anthony Vogel - Susan Woodford.
Regia di VAL MAY
Scene e costumi di Michael Annals
Sala delle Colonne - Ca. Giustiniani: ore 17.30 - Inaugurazione della Mostra della Scenografia cinematografica contemporanea.
Sala Apollonia del Teatro La Fenice: ore 18 - Inaugurazione della Mostra del Trentennio del Festival del Teatro (1934-1964)
Teatro La Fenice - Domani alle ore 21.15
The Bristol Old Vic Company
Diretto da Val May, Direttore tecnico Douglas Morris
LOVE'S LABOUR'S LOST
(Pena d'amor perdute)
di WILLIAM SHAKESPEARE
Scene e costumi di Michael Annals
Prenotazioni e vendita: Biglietteria del Teatro La Fenice - tel. 21.954

LA BIENNALE DI VENEZIA
XXVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA CONTEMPORANEA

Piccolo Teatro dell'Isola di San Giorgio - Oggi, ore 16.30
CONCERTO DI MUSICHE TRADIZIONALI POPOLARI INDIANE
Musiche: « Dhimpad », « Solo di pakharji », « Dhamar »
Esecutori: Mohimuddin Dagar - Aminuddin Dagar - Suraya Dagar, Tanpura - Chhatrapati, pakharji
Prenotazioni e vendita: Biglietteria del Teatro La Fenice - tel. 21.954
Piccolo Teatro dell'Isola di San Giorgio - ore 16.30

SETTEMBRE VICENTINO

6-16 Sett. SALONE INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA MOSTRA NAZIONALE DELL'ORFEBRERIA E ARGENTERIA MOSTRA NAZIONALE BIENNI DEL MARMO
4-5-6 Sett. « MEDEA » di Euripide
12-13 Sett. « LE BOURGEOIS GENTILHOMME » di Molière
18-19 Sett. « I MATTI DI VALENZA » di Lope de Vega
26 Sett. « IL RATTO DI LUCREZIA » di Benjamin Britten
27 Sett. « LO SPECIALE » di F. J. Haydn
9-26 Sett. VI CORSO INTERNAZIONALE DI STORIA DELL'ARCHITETTURA
12-13 Sett. PARTITA A SCACCHI DI MAROSTICA
26 Sett. 4-04. 2ª SETTIMANA DELLA GASTRONOMIA VICENTINA
Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - VICENZA
Biglietti spettacoli Teatro Olimpico: Tel. 25.235

TEATRO LA PERLA
Casino Municipale - Venezia Lido

DAL 18 AL 20 SETTEMBRE - Ore 21.15
il celebre balletto spagnolo di
PILAR LOPEZ
creato da Argentina presenta
IL CAPPELO A TRE PUNTE
di Manuel de Falla
Balletto in un atto di Gregorio Martinez Sierra
spagnolo del romanzo di Raul de Alarcón
diretto da Gregorio Martinez Sierra
e uno SPETTACOLO DI DANZE SPAGNOLE
Coreografie di Pilar Lopez
Musica di
Chueca, Ravel, Branca, Granados, Santander, Jimenez,
Pitaegui, Lagrera, Turina, Gombau, de Falla, Albeniz,
Sarsate, Falla, Hoffman, Tomas Ries
Orchestra diretta dal maestro GERARDO GOMBAU
Direttore generale: TOMAS RIES
Prenotazioni e vendita biglietti:
presso la SVZ - S. Marco - tel. 21.954 - telefono 2670
dalle ore 9 alle 22 e dalle 15 alle 19 (solo giorni festivi)
presso il CASINO - telefono 6928
dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20

LA NUOVA STAGIONE DEL CINEMA SI APRE CON UNA CAPOLAVORO

Micidiali dosi di libertà nel «Diario» di Luis Buñuel



La «scena degli stivali» nel «Diario di una cameriera», interpreti Jeanne Moreau e Jean Ozenne.

IL DIARIO DI UNA CAMERIERA - Regia: Luis Buñuel - Interpreti: Jeanne Moreau, Michel Piccoli, Georges Géret, Françoise Lugagne, Gilberte Géniat - Al Ritz-Cinema d'essai - Giudizio: ■■■■■

Cominceremo a dubitare delle qualità di Buñuel, il giorno in cui i suoi film piaceranno a tutti e otterranno con facilità grossi successi. Nessun altro più di lui si propone degli obiettivi precisi nel vasto panorama del mondo contemporaneo ed ha una mira infallibile e spietata. Chi rimane colpito non può certo essergli grato, chi si riconosce nei suoi personaggi reagisce come costoro: ipocritamente, incapaci gli uni e gli altri del minimo barlume di autocritica. Il *Diario*, poi, con le sue dosi micidiali di logica e di verità, ci sembra destinato a una carriera significativa e per nulla tranquilla. Non si può restare indifferenti dinanzi a un simile racconto, a queste figure: si deve prender partito, odiare o amare il film non importa, ma fare comunque una scelta.

Una città del Settecento nel cuore di Parigi

PARIGI, 16. — Una città del diciottesimo secolo, con le sue strade, le sue piazze, i suoi giardini, sorge nel cuore di Parigi, in occasione dell'Esposizione internazionale che antichità, decorazioni e gioielli terranno al Grand Palais dal 26 settembre al 18 ottobre.

Si apre domani la mostra di opere del Premio «Ramazzotti»

Domani alle 19.30 si inaugura nel Salone delle Carzifidi del Palazzo Reale di Milano la mostra delle opere partecipate al Premio Nazionale di Pittura Ramazzotti.

La Mostra resterà aperta, con ingresso libero, fino a domenica 11 ottobre.

CONCLUSO IL FESTIVAL DELLA MUSICA DI VENEZIA

Una delegazione di operai per «La fabbrica illuminata»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 16. — Con un concerto di musiche tradizionali e popolari indiane tenuto all'Isola di S. Giorgio da un complesso specializzato si è concluso questa sera il XXVII Festival internazionale di musica contemporanea. Ma il Festival poteva dirsi virtualmente concluso col concerto di ieri di cui vivissima era l'attesa generale per presentare in prima esecuzione assoluta la composizione di Luigi Nono intitolata *La fabbrica illuminata*. L'aspettativa non è andata delusa, giacché il lavoro di Nono si è immediatamente imposto come uno dei più importanti della corrente realista, non solo per il risultato estetico, ma per raggiungere tale risultato mediante soluzioni di linguaggio cercate al di fuori della contemplazione artistica, nutrite da stimoli direttamente derivati dall'azione oltre che dalla passione politica.

In nessun'altra opera precedente, neppure in *Intolleranza 1960*, Nono s'era spinto tanto innanzi. Perché nella *Fabbrica illuminata* non si trovano soltanto emozione e protesta a espetto della situazione storica e umana, ma lo sforzo di attingere la materia musicale e l'idea formale dal vivo dell'attività sensibile, vale a dire dall'esperienza quotidiana del proletario e dalla lotta di classe. Di là dall'aspetto espressivo e prolettario che immediatamente colpisce l'attenzione dell'ascoltatore consumatore di musica colta, la ricchezza dell'attività creativa, politica ed artistica, un fecondo dibattito.

Qui dobbiamo dar conto anche delle nostre impressioni in programma, meritevoli anch'esse di una considerazione maggiore di quella che lo spazio ci permette.

Sequenza II di Luciano Berio per arpa sola, è lavoro di mano squisita degna d'un Ravel, dove eventi eterogenei si fondono ad una sublimazione strumentale ad isolare, per così dire, l'essenza stessa del suono. Musica scritta per il (fantasma ricreato) di Andrey Volkonski, per pianoforte, è la composizione d'un giovane sovietico, che pur derivando stilisticamente da Scriabin e da Prokofiev, rivela un'originalità agiata e armonica nell'uso

I PROGRAMMI



PRIMO CANALE

- 10.30-12 Per le sole zone di Bari e di Milano: PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
 - 18. — SEGNALE ORARIO - GIROTONDO LA TV DEI RAGAZZI a) TELECUCINIERA - b) PESCATORI SULL'OCEANO
 - 19. — TELEGIORNALE DELLA SERA - I EDIZIONE
 - 19.15 ATLETICA LEGGERA
 - 20. — GALLERIA DI ALMANACCO TIC-TAC
 - 20.15 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE SPORT - ARCADELENO
 - 20.30 TELEGIORNALE DELLA SERA - II EDIZIONE CAROSELLO
 - 20.51 CRONACHE DEL XX SECOLO a cura di Luigi Villa
 - 21.40 QUESTO È QUELLO Punti di vista musicali esposti da Giorgio Gaber
 - 22.25 LA SFIDA DI MILLVALLEY Racconto sceneggiato
 - 23. — TELEGIORNALE DELLA NOTTE
- #### SECONDO CANALE
- 21. — SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
 - 21.10 INTERMEZZO
 - 21.15 XII FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA Dal Teatro Politeama in Napoli - Prima serata
 - 22.30 GIOVEDÌ SPORT - Al termine: NOTTE SPORT

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

- Ore 6.30: Corso di lingua portoghese; 7: Giornale radio; 8: Almanacco - Musica del mattino; 9.35: Aneddoti con accompagnamento; 10: Parlamento; 11: Pasaggiato del tempo; 11.35: Aria di casa nostra; 11.50: Musica di F. Liszt; 12.30: Musica per archi; 12: Gli amici della radio; 13.15: Antidetto; 13.25: Chi vuol essere lieto...; 13.35: Corillon - Zig-Zag; 13.45: Musica dal palcoscenico; 14: Giornale radio; 15.15: Testi; 15.30: I nuovi successi; 15.45: Aneddoti con accompagnamento; 16: Programma per i ragazzi: Racconti di Shakespeare; 16.30: Il topo in discesa; 17: Giornale radio; 18: Musica di ieri; 18.15: Tracce classiche del jazz; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Medley in giotra; 19.55: Una canzone al giorno.
 - Ore 20: Giornale radio - Radiosport; 20.20: Applausi; 20.55: Fantasia; 21: Tribuna politica; 22.15: Concerto del madrigale; 22.30: Mogulovsky; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio I Premi di domani - Buona notte.
- #### SECONDO PROGRAMMA
- Ore 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8.30: Notizie del Giorno; 9: Notizie del Giorno; 9.30: L'orchestra

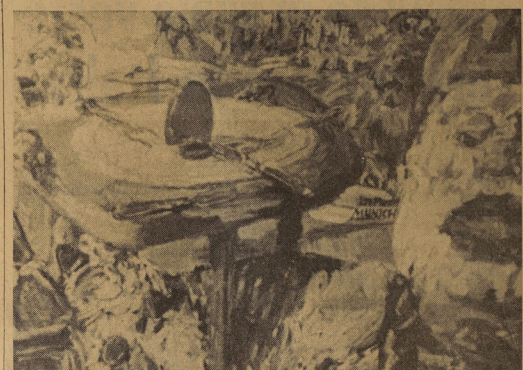
TERZO PROGRAMMA

- Ore 18.30: La Rassegna; 18.45: Musica di D. Buxtehude; 19: Bohé; 19.30: Musica moderna; a cura di A. Albertoni; 19.45: G. Zanussi; 19.50: Concerto di oggi sera; 20.30: Rivista del Giorno; 20.40: Musica di A. Honegger e Ch. Ives; 21: Musica del Terzo; 21.20: Musica di J. Ph. Ravel; 21.35: Idee e problemi musicali; 22.55: Musica di Karl Birger; 23.00: Notte; 23.45: Orsa minore; Testi interpretati del nostro tempo; E. Husserl.

PROSEGUE IL GRAN PREMIO BERGAMO DEL DOCUMENTARIO

«OK»: lezione di misura e chiarezza per il cinema

Il film, realizzato da Giovanni Angella, propone un attraente incontro con l'arte di Oskar Kokoschka



Dal documentario di Angella «OK»: il quadro «L'uovo rosso» di Oskar Kokoschka ispirato al «patto di Monaco» fra Hitler e Mussolini (di cui il pittore ha posto, sulla destra, un'immagine grottesca e violenta).

BERGAMO, 16. — Il settimo «Gran Premio Bergamo» è ormai a metà strada. Le proiezioni si svolgono pomeriggio e sera a ritmo serrato e i documentari sull'arte figurativa sono, per ora, in preminenza su ogni altra sezione. Nel documentario a colori di Glaucio Pellegrini *La porta di San Pietro di Giacomo Manzù*, cinematograficamente interessante, abbiamo ritrovato uno dei principali difetti dei documentari sull'arte: il commento.

Per fortuna il film parla attraverso le immagini e non lo sdoliscono, quasi come il film su Oskar Kokoschka che offre non solo una visione chiarificatrice della pittura dell'artista austriaco ma anche delle immagini, essenzialmente del discorso nascono da una profonda ambiguità concettuale. Si ha la sensazione che l'autore voglia — come si suol dire — salvare capra e cavoli, ma è certo che il primo obiettivo lo realizza mentre il secondo la coerenza politica e ideologica non lo ha certo raggiunto. Ci auguriamo che lo scrittore non sia guidato, in politica, dallo stesso criterio che lo ha portato alla stesura di questo commento.

La verbosità e l'incoerenza sembrano la caratteristica negativa più diffusa tra i documentari sull'arte ma non l'unica. Abbiamo anche commentati intelligenti su pittori il cui contributo alla storia dell'arte e alla cultura è almeno discutibile. Difficilmente nei documentari visualisti si realizza una unità tra il messaggio che il regista ci vuol far raggiungere e le altre componenti del film.

Per questo (ma non solo per questo) abbiamo appurato vivacemente il documentario di Giovanni Angella O.K. sul pittore Oskar Kokoschka. Angella e il giovane regista romano che abbiamo avuto modo di apprezzare lo scorso anno per un documentario sui tre grandi pittori massimesi Rivera, Orozco e Siqueiros. Egli lavora ormai da anni con Duilio Morosini (per i commenti) e Carlo Ventimiglia (per le riprese) EDIO VALLINI

PASTA del «CAPITANO»



DENTI BIANCHI

Formula originale del dottor Ciccarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE LIRE 300

telenovella

UN TELEVISORE PER SOLE Lire ALLA SETTIMANA

AGENZIE TELENOLOGGIO IN MILANO

- Via Ettore Ponti, 62 Tel. 42.29.504
- » 42.29.521
- Corso P.ta Vittoria, 31 » 791.392
- Viale Monza, 8 » 283.414
- Via Cenasio, 57 » 315.465
- Corso San Gottardo, 7 » 84.88.392
- Corso Buenos Aires, 1 » 265.693

CORRADO TERZI

★ MUSICA E CINEMA TEATRO ★

IN MARGINE AL FESTIVAL Musica contemporanea

Una conversazione sui Festival musicali che Mario Labroca, in considerazione soprattutto della scarsa novità valde che ci vengono attualmente fornite. Tra le manifestazioni retrospettive vorremmo indicare la utilità di dedicare a Edgar Varèse e a Charles Ives, autori di cospicuo rilievo nell'ambito della civiltà musicale del novecento, un concerto a carattere monografico.

Mario Messinis

★ **L'improvvisata di Audrey**
L'attrice cinematografica Audrey Hepburn è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino in volo per Madrid. L'attrice successivamente proseguirà per l'Italia, dove conta di fare un'improvvisata al teatro. Mal Ferretti, impegnato nella lavorazione di "El Greco", festeggerà il decimo anniversario del loro matrimonio. Sullo stesso aereo è anche partito il produttore Bini, per festeggiare anch'egli il primo anniversario del matrimonio con la moglie Rosanna Schifano.

★ **Ritornano i cartelloni**
La pubblicità cinematografica sarà ripresentata in tutte le sale genovesi - tra cui le "Lumière" - a partire da domani, in tutta Italia.

GENOVA - Marina Solinas e il marito, Italo Panone, dopo le nozze celebrate alla presenza di pochi intimi.

UNA MANIFESTAZIONE «SUI GENERIS»

Conclusioni sovverto gli «incontri di cinema»

Proiettato «Le ore nude» di Marco Vicario, interpretato da Rossana Podestà e tratto da un racconto di Moravia - La rassegna ha confermato una sua elegante validità

(DAL NOSTRO INVITATO SPECIALE)
Sorrento, 25 settembre
Sui timori - presto sentiti dagli addetti ai lavori - di Rossana Podestà e di Marco Vicario si sono conclusi gli «incontri di cinema» del Festival di Sorrento, con il suggello della manifestazione "una specie di sei giorni" nella mondanità cinematografica - è stato posto il film "Le ore nude" di Marco Vicario, tratto da un racconto di Moravia e interpretato a fianco di Rossana Podestà e di Philippe Leroy.

Le ore nude è tratto dalla novella di Moravia intitolata "Appuntamento al mare". La vicenda è ambientata in una suggestiva spiaggia di Sorrento, in un'atmosfera di intimità e di amore. La donna, invece, ha conosciuto un giovane studente di medicina, e gli si è concessa trovando in quell'abbandono il più alto compimento.

La breve ambientazione sentimentale non la stacca del tutto dal marito, che essa tenta di riprendere a sé riproponendo sul binario di un rapporto coniugale sereno e naturale. Ma questo suo tentativo sarà vano, e il dolore e la solitudine della donna diventeranno totali quando scoprirà che il giovane amato non l'ha cercata nel mare.

Il nodo drammatico del racconto avrebbe dovuto trovarsi nell'origine del problema: il ruolo della donna, nella sua dissoluzione nei confronti del marito, e nella sua reazione alle proposte di lui. Ma evidentemente Marco Vicario ha cercato di spingere questo scabroso ostacolo, e ha preferito mettere un accento decisivo sulla figura del ragazzo. Il sentimentalismo non deturca, ma privo di una vera e sentita, e per di più, è privo di una necessaria ritensione, giacché i caratteri non hanno una loro precisa dimensione, non hanno plasticità ed estensione. Sono disegnati con tratti delicati, pacifici, ma alquanto deboli.

È assai probabile che Marco Vicario - alla sua prima prova in una regia di un certo impegno, dopo alcune regie di puri prototipi commerciali - abbia fatto un cattivo uso di questo aspetto della manifestazione. L'incontro con un sottile e una sceneggiatura discutibili o, comunque, a lui non intimamente congeniali, non è legittimo, e una sfera intellettuale e culturale non è probabile che egli abbia potuto avere. Le ore nude, che ha momentaneamente interrotto la rassegna, è un film di un certo interesse, ma la interpretazione di Rossana Podestà è un po' faticosa.

Positivo dunque l'aver compreso il film nella serie degli «incontri», che sembra aver fatto un po' di strada, ma in cui si tenta di mettere in luce nuove promettenti forme del cinema commerciale. Non tutti i film sono stati di rilievo in questi sei giorni di proiezione - è assai più attivo di quanto lo fu l'anno scorso. Oltre all'interessante "Le ore nude", a cui il pubblico ha tributato cordi applausi, presenti in sala il regista e il protagonista, ricordiamo per un pugno di minuti la "Muller" e la "Contingenza italiana del verserismo americano"; ricordiamo il sermo di Louis L'Amour presentato nel 1963 alla Mostra di Venezia e che l'altra sera il pubblico di Sorrento, ripetutamente irritato, ha accolto con plausi e rumorosi segni di insoddisfazione, nonostante che L'Amour si trovasse in un'atmosfera di critica cinematografica; e ricordiamo, infine, il film "L'Amore è un gioco", di Giuseppe Strick, con Shelley Long e Richard Widmark, presentato in sala il giorno 21.

PROGRAMMI D'OGGI

PRIMO CANALE TV
18: La Tv dei ragazzi: Album tv; Animali meravigliosi.
19: Telegiornale.
19:30: Gli animali, cartoni animati; Amiche per la pelle.
19:45: Feste del cinema.
20:20: Collegamento con Madrid per la trasmissione in crociera diretta del primo tempo dell'incontro di calcio Inter-Independente.
21:15: Telegiornale.
21:30: Inter-Independente, secondo tempo.
21:45: Primo piano: Italia Greco.
21:55: Tempo dello spirito.
23:15: Telegiornale.

SECONDO CANALE TV

21: Telegiornale.
21:15: Disneyland: L'uragano Anna.
22:05: Undicesima ora: Le ali del mattino, racconto sceneggiato.
23:05: Note spot.

RADIOTRASMISIONI

NAZIONALE - Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6:35: Corso di lingua portoghese; 7:45: Aneddoti con accompagnamento in Parlamento; 8:30: Il nostro buon giorno; 8:45: Intervista; 9:05: Orecchi al via; 9:10: Fogli d'albero; 9:40: Un libro per lei; 9:45: Canzoni, canzoni; 10:15: Nazionale operistica; 10:30: Ribalta internazionale; 11:00: Pagine del tempo; 11:15: Aria di casa nostra; 11:30: Peter J. Clarkowski: Overture a "L'uragano di Orestes"; 11:45: Orecchi al via; 11:50: Gli amici delle 12; 12:30: Archivio; 12:55: Chi vuol essere lieto...; 13:25: Motivi di sempre; 15:15: Il mondo dell'opera; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:35: Sorolla radio; 15:50: Corriere del disco; musica lirica; 17:45: Estrazioni del lotto; 17:50: Concerto; 18:00: Telegiornale; 18:15: Pagine del tempo; 18:30: Telegiornale; 18:45: Musica da ballo; 19:00: Telegiornale; 19:15: Concerto di opere; 19:30: Telegiornale; 19:45: Musica da ballo; 20:00: Telegiornale; 20:15: Concerto di opere; 20:30: Telegiornale; 20:45: Musica da ballo; 21:00: Telegiornale; 21:15: Concerto di opere; 21:30: Telegiornale; 21:45: Musica da ballo; 22:00: Telegiornale; 22:15: Concerto di opere; 22:30: Telegiornale; 22:45: Musica da ballo; 23:00: Telegiornale; 23:15: Concerto di opere; 23:30: Telegiornale; 23:45: Musica da ballo; 00:00: Telegiornale; 00:15: Concerto di opere; 00:30: Telegiornale; 00:45: Musica da ballo; 01:00: Telegiornale; 01:15: Concerto di opere; 01:30: Telegiornale; 01:45: Musica da ballo; 02:00: Telegiornale; 02:15: Concerto di opere; 02:30: Telegiornale; 02:45: Musica da ballo; 03:00: Telegiornale; 03:15: Concerto di opere; 03:30: Telegiornale; 03:45: Musica da ballo; 04:00: Telegiornale; 04:15: Concerto di opere; 04:30: Telegiornale; 04:45: Musica da ballo; 05:00: Telegiornale; 05:15: Concerto di opere; 05:30: Telegiornale; 05:45: Musica da ballo; 06:00: Telegiornale; 06:15: Concerto di opere; 06:30: Telegiornale; 06:45: Musica da ballo; 07:00: Telegiornale; 07:15: Concerto di opere; 07:30: Telegiornale; 07:45: Musica da ballo; 08:00: Telegiornale; 08:15: Concerto di opere; 08:30: Telegiornale; 08:45: Musica da ballo; 09:00: Telegiornale; 09:15: Concerto di opere; 09:30: Telegiornale; 09:45: Musica da ballo; 10:00: Telegiornale; 10:15: Concerto di opere; 10:30: Telegiornale; 10:45: Musica da ballo; 11:00: Telegiornale; 11:15: Concerto di opere; 11:30: Telegiornale; 11:45: Musica da ballo; 12:00: Telegiornale; 12:15: Concerto di opere; 12:30: Telegiornale; 12:45: Musica da ballo; 13:00: Telegiornale; 13:15: Concerto di opere; 13:30: Telegiornale; 13:45: Musica da ballo; 14:00: Telegiornale; 14:15: Concerto di opere; 14:30: Telegiornale; 14:45: Musica da ballo; 15:00: Telegiornale; 15:15: Concerto di opere; 15:30: Telegiornale; 15:45: Musica da ballo; 16:00: Telegiornale; 16:15: Concerto di opere; 16:30: Telegiornale; 16:45: Musica da ballo; 17:00: Telegiornale; 17:15: Concerto di opere; 17:30: Telegiornale; 17:45: Musica da ballo; 18:00: Telegiornale; 18:15: Concerto di opere; 18:30: Telegiornale; 18:45: Musica da ballo; 19:00: Telegiornale; 19:15: Concerto di opere; 19:30: Telegiornale; 19:45: Musica da ballo; 20:00: Telegiornale; 20:15: Concerto di opere; 20:30: Telegiornale; 20:45: Musica da ballo; 21:00: Telegiornale; 21:15: Concerto di opere; 21:30: Telegiornale; 21:45: Musica da ballo; 22:00: Telegiornale; 22:15: Concerto di opere; 22:30: Telegiornale; 22:45: Musica da ballo; 23:00: Telegiornale; 23:15: Concerto di opere; 23:30: Telegiornale; 23:45: Musica da ballo; 00:00: Telegiornale; 00:15: Concerto di opere; 00:30: Telegiornale; 00:45: Musica da ballo; 01:00: Telegiornale; 01:15: Concerto di opere; 01:30: Telegiornale; 01:45: Musica da ballo; 02:00: Telegiornale; 02:15: Concerto di opere; 02:30: Telegiornale; 02:45: Musica da ballo; 03:00: Telegiornale; 03:15: Concerto di opere; 03:30: Telegiornale; 03:45: Musica da ballo; 04:00: Telegiornale; 04:15: Concerto di opere; 04:30: Telegiornale; 04:45: Musica da ballo; 05:00: Telegiornale; 05:15: Concerto di opere; 05:30: Telegiornale; 05:45: Musica da ballo; 06:00: Telegiornale; 06:15: Concerto di opere; 06:30: Telegiornale; 06:45: Musica da ballo; 07:00: Telegiornale; 07:15: Concerto di opere; 07:30: Telegiornale; 07:45: Musica da ballo; 08:00: Telegiornale; 08:15: Concerto di opere; 08:30: Telegiornale; 08:45: Musica da ballo; 09:00: Telegiornale; 09:15: Concerto di opere; 09:30: Telegiornale; 09:45: Musica da ballo; 10:00: Telegiornale; 10:15: Concerto di opere; 10:30: Telegiornale; 10:45: Musica da ballo; 11:00: Telegiornale; 11:15: Concerto di opere; 11:30: Telegiornale; 11:45: Musica da ballo; 12:00: Telegiornale; 12:15: Concerto di opere; 12:30: Telegiornale; 12:45: Musica da ballo; 13:00: Telegiornale; 13:15: Concerto di opere; 13:30: Telegiornale; 13:45: Musica da ballo; 14:00: Telegiornale; 14:15: Concerto di opere; 14:30: Telegiornale; 14:45: Musica da ballo; 15:00: Telegiornale; 15:15: Concerto di opere; 15:30: Telegiornale; 15:45: Musica da ballo; 16:00: Telegiornale; 16:15: Concerto di opere; 16:30: Telegiornale; 16:45: Musica da ballo; 17:00: Telegiornale; 17:15: Concerto di opere; 17:30: Telegiornale; 17:45: Musica da ballo; 18:00: Telegiornale; 18:15: Concerto di opere; 18:30: Telegiornale; 18:45: Musica da ballo; 19:00: Telegiornale; 19:15: Concerto di opere; 19:30: Telegiornale; 19:45: Musica da ballo; 20:00: Telegiornale; 20:15: Concerto di opere; 20:30: Telegiornale; 20:45: Musica da ballo; 21:00: Telegiornale; 21:15: Concerto di opere; 21:30: Telegiornale; 21:45: Musica da ballo; 22:00: Telegiornale; 22:15: Concerto di opere; 22:30: Telegiornale; 22:45: Musica da ballo; 23:00: Telegiornale; 23:15: Concerto di opere; 23:30: Telegiornale; 23:45: Musica da ballo; 00:00: Telegiornale; 00:15: Concerto di opere; 00:30: Telegiornale; 00:45: Musica da ballo; 01:00: Telegiornale; 01:15: Concerto di opere; 01:30: Telegiornale; 01:45: Musica da ballo; 02:00: Telegiornale; 02:15: Concerto di opere; 02:30: Telegiornale; 02:45: Musica da ballo; 03:00: Telegiornale; 03:15: Concerto di opere; 03:30: Telegiornale; 03:45: Musica da ballo; 04:00: Telegiornale; 04:15: Concerto di opere; 04:30: Telegiornale; 04:45: Musica da ballo; 05:00: Telegiornale; 05:15: Concerto di opere; 05:30: Telegiornale; 05:45: Musica da ballo; 06:00: Telegiornale; 06:15: Concerto di opere; 06:30: Telegiornale; 06:45: Musica da ballo; 07:00: Telegiornale; 07:15: Concerto di opere; 07:30: Telegiornale; 07:45: Musica da ballo; 08:00: Telegiornale; 08:15: Concerto di opere; 08:30: Telegiornale; 08:45: Musica da ballo; 09:00: Telegiornale; 09:15: Concerto di opere; 09:30: Telegiornale; 09:45: Musica da ballo; 10:00: Telegiornale; 10:15: Concerto di opere; 10:30: Telegiornale; 10:45: Musica da ballo; 11:00: Telegiornale; 11:15: Concerto di opere; 11:30: Telegiornale; 11:45: Musica da ballo; 12:00: Telegiornale; 12:15: Concerto di opere; 12:30: Telegiornale; 12:45: Musica da ballo; 13:00: Telegiornale; 13:15: Concerto di opere; 13:30: Telegiornale; 13:45: Musica da ballo; 14:00: Telegiornale; 14:15: Concerto di opere; 14:30: Telegiornale; 14:45: Musica da ballo; 15:00: Telegiornale; 15:15: Concerto di opere; 15:30: Telegiornale; 15:45: Musica da ballo; 16:00: Telegiornale; 16:15: Concerto di opere; 16:30: Telegiornale; 16:45: Musica da ballo; 17:00: Telegiornale; 17:15: Concerto di opere; 17:30: Telegiornale; 17:45: Musica da ballo; 18:00: Telegiornale; 18:15: Concerto di opere; 18:30: Telegiornale; 18:45: Musica da ballo; 19:00: Telegiornale; 19:15: Concerto di opere; 19:30: Telegiornale; 19:45: Musica da ballo; 20:00: Telegiornale; 20:15: Concerto di opere; 20:30: Telegiornale; 20:45: Musica da ballo; 21:00: Telegiornale; 21:15: Concerto di opere; 21:30: Telegiornale; 21:45: Musica da ballo; 22:00: Telegiornale; 22:15: Concerto di opere; 22:30: Telegiornale; 22:45: Musica da ballo; 23:00: Telegiornale; 23:15: Concerto di opere; 23:30: Telegiornale; 23:45: Musica da ballo; 00:00: Telegiornale; 00:15: Concerto di opere; 00:30: Telegiornale; 00:45: Musica da ballo; 01:00: Telegiornale; 01:15: Concerto di opere; 01:30: Telegiornale; 01:45: Musica da ballo; 02:00: Telegiornale; 02:15: Concerto di opere; 02:30: Telegiornale; 02:45: Musica da ballo; 03:00: Telegiornale; 03:15: Concerto di opere; 03:30: Telegiornale; 03:45: Musica da ballo; 04:00: Telegiornale; 04:15: Concerto di opere; 04:30: Telegiornale; 04:45: Musica da ballo; 05:00: Telegiornale; 05:15: Concerto di opere; 05:30: Telegiornale; 05:45: Musica da ballo; 06:00: Telegiornale; 06:15: Concerto di opere; 06:30: Telegiornale; 06:45: Musica da ballo; 07:00: Telegiornale; 07:15: Concerto di opere; 07:30: Telegiornale; 07:45: Musica da ballo; 08:00: Telegiornale; 08:15: Concerto di opere; 08:30: Telegiornale; 08:45: Musica da ballo; 09:00: Telegiornale; 09:15: Concerto di opere; 09:30: Telegiornale; 09:45: Musica da ballo; 10:00: Telegiornale; 10:15: Concerto di opere; 10:30: Telegiornale; 10:45: Musica da ballo; 11:00: Telegiornale; 11:15: Concerto di opere; 11:30: Telegiornale; 11:45: Musica da ballo; 12:00: Telegiornale; 12:15: Concerto di opere; 12:30: Telegiornale; 12:45: Musica da ballo; 13:00: Telegiornale; 13:15: Concerto di opere; 13:30: Telegiornale; 13:45: Musica da ballo; 14:00: Telegiornale; 14:15: Concerto di opere; 14:30: Telegiornale; 14:45: Musica da ballo; 15:00: Telegiornale; 15:15: Concerto di opere; 15:30: Telegiornale; 15:45: Musica da ballo; 16:00: Telegiornale; 16:15: Concerto di opere; 16:30: Telegiornale; 16:45: Musica da ballo; 17:00: Telegiornale; 17:15: Concerto di opere; 17:30: Telegiornale; 17:45: Musica da ballo; 18:00: Telegiornale; 18:15: Concerto di opere; 18:30: Telegiornale; 18:45: Musica da ballo; 19:00: Telegiornale; 19:15: Concerto di opere; 19:30: Telegiornale; 19:45: Musica da ballo; 20:00: Telegiornale; 20:15: Concerto di opere; 20:30: Telegiornale; 20:45: Musica da ballo; 21:00: Telegiornale; 21:15: Concerto di opere; 21:30: Telegiornale; 21:45: Musica da ballo; 22:00: Telegiornale; 22:15: Concerto di opere; 22:30: Telegiornale; 22:45: Musica da ballo; 23:00: Telegiornale; 23:15: Concerto di opere; 23:30: Telegiornale; 23:45: Musica da ballo; 00:00: Telegiornale; 00:15: Concerto di opere; 00:30: Telegiornale; 00:45: Musica da ballo; 01:00: Telegiornale; 01:15: Concerto di opere; 01:30: Telegiornale; 01:45: Musica da ballo; 02:00: Telegiornale; 02:15: Concerto di opere; 02:30: Telegiornale; 02:45: Musica da ballo; 03:00: Telegiornale; 03:15: Concerto di opere; 03:30: Telegiornale; 03:45: Musica da ballo; 04:00: Telegiornale; 04:15: Concerto di opere; 04:30: Telegiornale; 04:45: Musica da ballo; 05:00: Telegiornale; 05:15: Concerto di opere; 05:30: Telegiornale; 05:45: Musica da ballo; 06:00: Telegiornale; 06:15: Concerto di opere; 06:30: Telegiornale; 06:45: Musica da ballo; 07:00: Telegiornale; 07:15: Concerto di opere; 07:30: Telegiornale; 07:45: Musica da ballo; 08:00: Telegiornale; 08:15: Concerto di opere; 08:30: Telegiornale; 08:45: Musica da ballo; 09:00: Telegiornale; 09:15: Concerto di opere; 09:30: Telegiornale; 09:45: Musica da ballo; 10:00: Telegiornale; 10:15: Concerto di opere; 10:30: Telegiornale; 10:45: Musica da ballo; 11:00: Telegiornale; 11:15: Concerto di opere; 11:30: Telegiornale; 11:45: Musica da ballo; 12:00: Telegiornale; 12:15: Concerto di opere; 12:30: Telegiornale; 12:45: Musica da ballo; 13:00: Telegiornale; 13:15: Concerto di opere; 13:30: Telegiornale; 13:45: Musica da ballo; 14:00: Telegiornale; 14:15: Concerto di opere; 14:30: Telegiornale; 14:45: Musica da ballo; 15:00: Telegiornale; 15:15: Concerto di opere; 15:30: Telegiornale; 15:45: Musica da ballo; 16:00: Telegiornale; 16:15: Concerto di opere; 16:30: Telegiornale; 16:45: Musica da ballo; 17:00: Telegiornale; 17:15: Concerto di opere; 17:30: Telegiornale; 17:45: Musica da ballo; 18:00: Telegiornale; 18:15: Concerto di opere; 18:30: Telegiornale; 18:45: Musica da ballo; 19:00: Telegiornale; 19:15: Concerto di opere; 19:30: Telegiornale; 19:45: Musica da ballo; 20:00: Telegiornale; 20:15: Concerto di opere; 20:30: Telegiornale; 20:45: Musica da ballo; 21:00: Telegiornale; 21:15: Concerto di opere; 21:30: Telegiornale; 21:45: Musica da ballo; 22:00: Telegiornale; 22:15: Concerto di opere; 22:30: Telegiornale; 22:45: Musica da ballo; 23:00: Telegiornale; 23:15: Concerto di opere; 23:30: Telegiornale; 23:45: Musica da ballo; 00:00: Telegiornale; 00:15: Concerto di opere; 00:30: Telegiornale; 00:45: Musica da ballo; 01:00: Telegiornale; 01:15: Concerto di opere; 01:30: Telegiornale; 01:45: Musica da ballo; 02:00: Telegiornale; 02:15: Concerto di opere; 02:30: Telegiornale; 02:45: Musica da ballo; 03:00: Telegiornale; 03:15: Concerto di opere; 03:30: Telegiornale; 03:45: Musica da ballo; 04:00: Telegiornale; 04:15: Concerto di opere; 04:30: Telegiornale; 04:45: Musica da ballo; 05:00: Telegiornale; 05:15: Concerto di opere; 05:30: Telegiornale; 05:45: Musica da ballo; 06:00: Telegiornale; 06:15: Concerto di opere; 06:30: Telegiornale; 06:45: Musica da ballo; 07:00: Telegiornale; 07:15: Concerto di opere; 07:30: Telegiornale; 07:45: Musica da ballo; 08:00: Telegiornale; 08:15: Concerto di opere; 08:30: Telegiornale; 08:45: Musica da ballo; 09:00: Telegiornale; 09:15: Concerto di opere; 09:30: Telegiornale; 09:45: Musica da ballo; 10:00: Telegiornale; 10:15: Concerto di opere; 10:30: Telegiornale; 10:45: Musica da ballo; 11:00: Telegiornale; 11:15: Concerto di opere; 11:30: Telegiornale; 11:45: Musica da ballo; 12:00: Telegiornale; 12:15: Concerto di opere; 12:30: Telegiornale; 12:45: Musica da ballo; 13:00: Telegiornale; 13:15: Concerto di opere; 13:30: Telegiornale; 13:45: Musica da ballo; 14:00: Telegiornale; 14:15: Concerto di opere; 14:30: Telegiornale; 14:45: Musica da ballo; 15:00: Telegiornale; 15:15: Concerto di opere; 15:30: Telegiornale; 15:45: Musica da ballo; 16:00: Telegiornale; 16:15: Concerto di opere; 16:30: Telegiornale; 16:45: Musica da ballo; 17:00: Telegiornale; 17:15: Concerto di opere; 17:30: Telegiornale; 17:45: Musica da ballo; 18:00: Telegiornale; 18:15: Concerto di opere; 18:30: Telegiornale; 18:45: Musica da ballo; 19:00: Telegiornale; 19:15: Concerto di opere; 19:30: Telegiornale; 19:45: Musica da ballo; 20:00: Telegiornale; 20:15: Concerto di opere; 20:30: Telegiornale; 20:45: Musica da ballo; 21:00: Telegiornale; 21:15: Concerto di opere; 21:30: Telegiornale; 21:45: Musica da ballo; 22:00: Telegiornale; 22:15: Concerto di opere; 22:30: Telegiornale; 22:45: Musica da ballo; 23:00: Telegiornale; 23:15: Concerto di opere; 23:30: Telegiornale; 23:45: Musica da ballo; 00:00: Telegiornale; 00:15: Concerto di opere; 00:30: Telegiornale; 00:45: Musica da ballo; 01:00: Telegiornale; 01:15: Concerto di opere; 01:30: Telegiornale; 01:45: Musica da ballo; 02:00: Telegiornale; 02:15: Concerto di opere; 02:30: Telegiornale; 02:45: Musica da ballo; 03:00: Telegiornale; 03:15: Concerto di opere; 03:30: Telegiornale; 03:45: Musica da ballo; 04:00: Telegiornale; 04:15: Concerto di opere; 04:30: Telegiornale; 04:45: Musica da ballo; 05:00: Telegiornale; 05:15: Concerto di opere; 05:30: Telegiornale; 05:45: Musica da ballo; 06:00: Telegiornale; 06:15: Concerto di opere; 06:30: Telegiornale; 06:45: Musica da ballo; 07:00: Telegiornale; 07:15: Concerto di opere; 07:30: Telegiornale; 07:45: Musica da ballo; 08:00: Telegiornale; 08:15: Concerto di opere; 08:30: Telegiornale; 08:45: Musica da ballo; 09:00: Telegiornale; 09:15: Concerto di opere; 09:30: Telegiornale; 09:45: Musica da ballo; 10:00: Telegiornale; 10:15: Concerto di opere; 10:30: Telegiornale; 10:45: Musica da ballo; 11:00: Telegiornale; 11:15: Concerto di opere; 11:30: Telegiornale; 11:45: Musica da ballo; 12:00: Telegiornale; 12:15: Concerto di opere; 12:30: Telegiornale; 12:45: Musica da ballo; 13:00: Telegiornale; 13:15: Concerto di opere; 13:30: Telegiornale; 13:45: Musica da ballo; 14:00: Telegiornale; 14:15: Concerto di opere; 14:30: Telegiornale; 14:45: Musica da ballo; 15:00: Telegiornale; 15:15: Concerto di opere; 15:30: Telegiornale; 15:45: Musica da ballo; 16:00: Telegiornale; 16:15: Concerto di opere; 16:30: Telegiornale; 16:45: Musica da ballo; 17:00: Telegiornale; 17:15: Concerto di opere; 17:30: Telegiornale; 17:45: Musica da ballo; 18:00: Telegiornale; 18:15: Concerto di opere; 18:30: Telegiornale; 18:45: Musica da ballo; 19:00: Telegiornale; 19:15: Concerto di opere; 19:30: Telegiornale; 19:45: Musica da ballo; 20:00: Telegiornale; 20:15: Concerto di opere; 20:30: Telegiornale; 20:45: Musica da ballo; 21:00: Telegiornale; 21:15: Concerto di opere; 21:30: Telegiornale; 21:45: Musica da ballo; 22:00: Telegiornale; 22:15: Concerto di opere; 22:30: Telegiornale; 22:45: Musica da ballo; 23:00: Telegiornale; 23:15: Concerto di opere; 23:30: Telegiornale; 23:45: Musica da ballo; 00:00: Telegiornale; 00:15: Concerto di opere; 00:30: Telegiornale; 00:45: Musica da ballo; 01:00: Telegiornale; 01:15: Concerto di opere; 01:30: Telegiornale; 01:45: Musica da ballo; 02:00: Telegiornale; 02:15: Concerto di opere; 02:30: Telegiornale; 02:45: Musica da ballo; 03:00: Telegiornale; 03:15: Concerto di opere; 03:30: Telegiornale; 03:45: Musica da ballo; 04:00: Telegiornale; 04:15: Concerto di opere; 04:30: Telegiornale; 04:45: Musica da ballo; 05:00: Telegiornale; 05:15: Concerto di opere; 05:30: Telegiornale; 05:45: Musica da ballo; 06:00: Telegiornale; 06:15: Concerto di opere; 06:30: Telegiornale; 06:45: Musica da ballo; 07:00: Telegiornale; 07:15: Concerto di opere; 07:30: Telegiornale; 07:45: Musica da ballo; 08:00: Telegiornale; 08:15: Concerto di opere; 08:30: Telegiornale; 08:45: Musica da ballo; 09:00: Telegiornale; 09:15: Concerto di opere; 09:30: Telegiornale; 09:45: Musica da ballo; 10:00: Telegiornale; 10:15: Concerto di opere; 10:30: Telegiornale; 10:45: Musica da ballo; 11:00: Telegiornale; 11:15: Concerto di opere; 11:30: Telegiornale; 11:45: Musica da ballo; 12:00: Telegiornale; 12:15: Concerto di opere; 12:30: Telegiornale; 12:45: Musica da ballo; 13:00: Telegiornale; 13:15: Concerto di opere; 13:30: Telegiornale; 13:45: Musica da ballo; 14:00: Telegiornale; 14:15: Concerto di opere; 14:30: Telegiornale; 14:45: Musica da ballo; 15:00: Telegiornale; 15:15: Concerto di opere; 15:30: Telegiornale; 15:45: Musica da ballo; 16:00: Telegiornale; 16:15: Concerto di opere; 16:30: Telegiornale; 16:45: Musica da ballo; 17:00: Telegiornale; 17:15: Concerto di opere; 17:30: Telegiornale; 17:45: Musica da ballo; 18:00: Telegiornale; 18:15: Concerto di opere; 18:30: Telegiornale; 18:45: Musica da ballo; 19:00: Telegiornale; 19:15: Concerto di opere; 19:30: Telegiornale; 19:45: Musica da ballo; 20:00: Telegiornale; 20:15: Concerto di opere; 20:30: Telegiornale; 20:45: Musica da ballo; 21:00: Telegiornale; 21:15: Concerto di opere; 21:30: Telegiornale; 21:45: Musica da ballo; 22:00: Telegiornale; 22:15: Concerto di opere; 22:30: Telegiornale; 22:45: Musica da ballo; 23:00: Telegiornale; 23:15: Concerto di opere; 2

«La fabbrica illuminata» per voce e nastro magnetico

sabato: ore 21,30
teatro programma

Partendo da una placida riva, con l'elegantissima partitura del Bach «berlinese», il Doppio concerto in mi bemolle maggiore per cembalo, fortopiano e orchestra di C. P. Emanuel, nato dal primo matrimonio di Jo. Sebastian, il 1714, il programma diretto da Bruno Maderna giunge a più difficili autori: tre composizioni di autori contemporanei, assai attivi nel mondo musicale d'oggi, cioè Henze, Carter e Nono.

Di Nono, verrà eseguita *La fabbrica illuminata*, per voce e nastro magnetico. Nessuno meglio dell'autore, date le caratteristiche della sua opera di lanciata avanguardia può fornircene la chiave.

«Allorché la RAI mi chiese una nuova composizione per il concerto inaugurale del Premio Italia 1964, stavo da tempo raccogliendo idee, materiali e studi per «Un diario italiano», mio secondo lavoro — dopo «Intolleranza 1960» — per teatro musicale. Quel tempo studiavo attentamente la *Inchiesta sulla Fiat* di Giovanni Carocci, pubblicata dalla rivista «Nuovi argomenti», di cui pensavo di farne materiale per il teatro: ambiente e problemi della lotta operaia mi premevano.

Fra i laminati

«Poiché il concerto doveva aver luogo in Genova, chiesi allora di poter andare all'Italider di Cornigliano, per registrare dal vivo nella fabbrica stessa: quest'esperienza, pur rapida, avrebbe costituito per me la provocazione decisiva appunto per *La fabbrica illuminata*, che ancora pensavo come uno studio-fragmento per *Un diario italiano*. Ma una volta nella realtà tumultuosa e incandescente di Cornigliano, ne fui sconvolto non tanto per la spettacolare acustica e viva apparentemente fantastica del laminatoio a caldo e di quello a freddo, o per la implacabile ritualità negli alti forni per la colata, ma proprio, non restandone affascinato astrattamente, per la violenza in vece con cui in quei luoghi mi si manifestava la presenza reale operaia nella sua complessa condizione. E l'idea e il testo per *La fabbrica illuminata* si presclarono di conseguenza: alla Cornigliano si registrò materiale acustico nel laminatoio a caldo e a

freddo e negli alti forni; inoltre anche voci di operai». Nono precisa poi di aver compiuto parte del lavoro a Milano: «Nello studio di fonologia acustica, lavorai insieme con Marino Zuccheri, tecnico collaboratore e virtuoso unico tra i vari studi elettronici esistenti. Un periodo di lavoro veramente entusiasmante, che spesso ci occupava dalla mattina alla mezzanotte, in continue ricerche, alle volte deludenti, altre esaltanti, in discussioni tecnico-acustiche derivanti dalle differenti qualità dei materiali a disposizione e per la loro diversa elaborazione necessaria, e alle volte anche e naturalmente in dispute».

Materiale elettronico

«Oltre al materiale registrato a Cornigliano uso materiale originale elettronico appositamente preparato nello studio di Milano, e molteplici interpretazioni registrate, cantate-mormorate-gridate ecc., del testo sia da parte del Corio della RAI, diretto da Giulio Bertola, che nel mezzosoprano Carla Henius».

La composizione del materiale di Cornigliano con quello elettronico originale m'è derivata per superare le limitazioni naturalistiche del primo e quella freddamente meccanica del secondo con varie elaborazioni possibili con gli apparecchi elettronici. Ma, soprattutto, mi entusiasma la grande ricchezza di elaborazione e di composizione di quel lo studio elettronico offre alla voce umana, a questo meraviglioso strumento sempre più nuovo usato finalmente nelle sue varie gradazioni espressive. L'esperienza di *La fabbrica illuminata* a tal riguardo mi è fondamentale, e mi provoca e mi libera a nuovi sviluppi». Non affronta anche il problema dell'esecuzione: «La composizione di questo mio lavoro è per nastro magnetico a quattro piste e per voce solista dal vivo. L'esecuzione ideale è unicamente in uno spazio, con quattro gruppi di altoparlanti corrispondenti alle quattro piste — disposti in modo da creare quattro fonti sonore distinte e non simmetriche, e la solista dal vivo; essa si sovrappone, come all'inizio, al coro, oppure, come nella parte centrale, a se stessa registrata sul nastro in modo da moltiplicarsi in diverse espressioni simultanee».

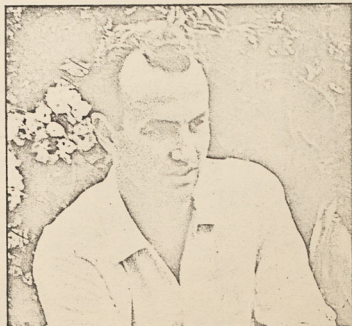
V'è una qualità acustica formale e semantica che giustifica le due dimensioni della

voce solista: quella dal vivo e quella sul nastro. Va detto che la radiotrasmissione limitata di molto non solo la realtà acustica, ma anche quella formale: infatti annulla le cinque fonti sonore distinte (quattro gruppi di altoparlanti, più la solista) comprimendole in un'unica fonte».

Riguardo al testo di questa sua composizione, dedicata agli operai della Italider-Cornigliano, Luigi Nono aggiunge ch'esso è del giovane poeta veneziano Giuliano Scabia, con quattro versi di Cesare Pavese, per il finale. «La prima parte esposizione operaia, è corale, con sovrapposizione della solista; mentre il coro registrato su nastro usa un testo ricavato da contrasti sindacali e riguardanti varie esposizioni cui l'operaio è sottoposto (a ustioni, a esalazioni nocive, a elevatissime temperature, ecc.), la solista, dal vivo, interpola quattro frasi, altrettanto manifestanti la condizione operaia, ricavate dalla voce stessa di operai (fabbrica dei morti la chiamano), o riflettenti un principio di struttamento (si dice voce due ne intasca l'operaio)».

Il finale di Pavese

La seconda parte del testo è quasi interamente affidata alla solista dal vivo e registrata moltiplicatamente, con interventi corali verso la fine. V'è una sovrapposizione tra la condizione del lavoro e varie ossessioni oniriche derivate, e inoltre alcuni momenti drammatici (voce, folla cresce — parla del morto — la cabina detta tomba — fabbrica come Lager — uccisi). Il finale è di Pavese: il nastro (a caldo) dal vivo afferma con sicurezza: «passeranno queste mattine / passeranno queste angosce / non sarà così sempre / ritroverai qualcosa». Se la composizione di Nono per la singolarità della struttura, abbinaggio di un cenno orientativo, può dirsi che il Doppio Concerto per clavicembalo, pianoforte e strumenti (interpreti la clavicembalista Mariolina De Robertis e il pianista Frederic Rzewski) composto da Elliott Carter (New York, 1903) e Hans Werner Henze, sono nella loro originalità opere di rilievo e dunque assai interessanti per l'ascoltatore avvertito il quale, in questo caso, può affidarsi alla guida più sicura: l'ascolto diretto.



Il compositore veneziano Luigi Nono. Allievo di G. F. Malipiero, e successivamente di Maderna e Scherchen, è una delle figure più rappresentative della musica d'avanguardia

Suona Kogan

venetico: ore 21
programma nazionale

Fra gli interpreti spicca, nel concerto di venerdì sera, Leonida Kogan. Con voce di per sé teatrale potremmo chiamarlo la vedette della settimana. Ma l'eminente violinista sovietico conquista il pubblico e lo trascina non per atteggiamenti distintivi, ma assunti, ma per quel «démone» di cui parlò un celebre critico belga, il Tinel, quando nel 1951 il giovane Kogan sbaragliò tutti i concorrenti al concorso internazionale «Ysaye» di Bruxelles. Aveva interpretato nella prova finale uno dei Concerti di Paganini, riuscendo a far vibrare le venerabili fibre muscolari di Jacques Thibaud, il più glorioso membro della commissione giudicatrice. Dando gli il primo premio, Thibaud non faceva che riconoscere le proprie facoltà dimENTICATE: molti anni prima, nel '36, durante una sua tournée a Mosca, il grande violinista francese aveva notato, tra gli allievi del Conservatorio di Mosca, un dodicenne che cantava dal violino suoni già balzanzosi, fraseggi più morbidi. Si chiamava Leonida Kogan, quel ragazzino ucraino di Dnepropetrovsk che è genitore, dopo qualche anno di studio nella città natale, avevano condotto a Mosca da uno dei suoi quotati insegnanti, il professor Abram Jampolski. La vicenda è poi quella solita dei «super-dotati»: Kogan incomincia l'attività di

certistica. Nel '48, finiti gli studi, il perfezionamento fino al '53. Poi in giro per il mondo. La stampa sovietica lo giudica «un raffinato interprete di Paganini che conosce tutti i segreti della tecnica violinistica». A tale giudizio fanno eco gli altri: la «straordinaria leggerezza e semplicità in una pluralità di sottilissime sfumature» ritenuta dal critico francese, «il gran gusto e la ricchezza di fantasia» di cui parla un commentatore canadese, «la polizza timbrica, la squisita delicatezza», elogiate dall'«aristocratico» americano.

Sono questi gli aggettivi che accompagnano le sue interpretazioni di Bach, Beethoven, Brahms, Ciaikovski, Glazounov, Prokofiev, Kacianov. Ma Mozart? Il veterano di prova è sempre qui. Tra i cinque concerti per violino mozartiani, quello in la maggiore K. 219 è, in ordine cronologico, l'ultimo; è forse il più originale per ricchezza d'intonazione e per naturalezza. Fu composto nel 1775.

Arduo, perciò, anche questo Mozart giovane, per l'interprete che sia soltanto un virtuoso. Ma Kogan ha molto precece al suo «archetto». Gli ascoltatori avranno modo di giudicarlo appunto nel Concerto K. 219 che verrà trasmesso dall'Auditorium di Torino. La manifestazione, diretta da Claudio Abbado, comprende inoltre musiche di Vivaldi, Ravel, Stravinsky.

Un valzer per ballare stretti stretti Il liscio conquista i romanticoni

C'è chi lo scopre a 20 anni, e chi lo riscopre a 50 o 60 dopo aver cresciuto i figli. La storia, per la sconfinata schiera degli amanti del liscio, sembra andare comunque «in coppia». Ci sono persino le «coppie di ballate» vale a dire persone che non dividono la vita sentimentale ma condividono quella della domenica, del divertimento, tra un valzer ed una polka imparate nelle numerose scuole di danza sparse in tutta la regione. Cresce in modo quasi esponenziale il numero degli amanti del liscio, basta testare il terreno del dancing per trovare interlocutori concordi nel motivare la loro scelta: innanzitutto è un ballo socializzante, forse un po' ruffiano, aiuta o rinvigorisce il contatto con l'altro, permette una carezza o un bacio. Dice Andrea professionista di 50 anni: «A ballare mi ha insegnato la mamma quando avevo circa sette anni, la radio metteva musica e lei mi prendeva per mano e ballavamo, mi sembrava molto bello così ha continuato sin da ragazzo a frequentare le sale seguendo quegli insegnamenti». Gianna, moglie di Andrea, ha per fortuna il suo stesso gusto così che tutte le settimane si organizzano con altre coppie di amici e via verso il dancing. Dice Gianna: «Nella scelta del locale non ci sono dubbi, sceglieremo posti dove le coppie vanno per il piacere di ballare, non di cercare qualcuno». Il tartaruga di Pontassieve è al primo posto

Cresce il numero di chi ama le danze di coppia e ogni fine settimana si concede una polka o una mazurka nei tanti dancing della Toscana. Balli che servono per socializzare e permettono un bacio, una carezza



della loro classifica seguito a ruota dalla provincia di Pistoia dove, soprattutto nella stagione estiva, sono numerose le occasioni di ballo; basta una sagra a Masiano, Porciano, una festa dell'Unità a Forrolli che partono insieme agli altri. Edoardo e Marina, affiatata coppia nella vita, circa 60 anni di età, due figli ormai grandi, da circa sei anni hanno ripreso a ballare riscoprendo la mazurca e il tango in locali di periferia anche se lamentano con nostalgia i luoghi pubblici fiorentini del passato dove «in comitiva si andava a ballare anche il liscio, magari si faceva tardi, dopo la mezzanotte non passavano più gli autobus e così sempre con entusiasmo si tornava a casa a piedi».

Liscio vuol dire anche ballare il lento che sembra scomparso. Liscio vuol dire anche ballare «Hully Gully» e tutti quei ritmi che non prevedono il contatto con il partner. Il divertimento pare assicurato, basta sentire il ritmo. A proposito di musica: tra le orchestre quelle preferite risultano essere le nostrali, mentre le romagnole sono ritenute troppo frenetiche e rigorose, non permettono mai di staccarsi mentre il popolo del liscio ama ballare anche il Ruvilo.

ALESSANDRA PAGLIAI

IL CONCERTO

La concezione tragica del suono: finalmente si può «riscoprire» Nono

È stato importante, riscoprire Luigi Nono, dopo la caduta della tensione estetica e ideologica prometica che ne sostenne la vicenda artistica, ma anche dopo che ha fatto il suo tempo una certa rimozione del difficile, scomodo e ingombrante tipo degli anni '80. Il concerto del Gamo in coproduzione con Tempo Reale, e quello in Sala Vanni a Firenze, era dedicato a pagine del compositore veneziano morto nel 1990 che prevedono l'apparecchiatura elettronica e/o il nastro magnetico. Si cominciava con *La fabbrica illuminata* per soprano e nastro magnetico (1964, su testi di Giuliano Scabia e Cesare Pavese), e qui, in un testo in cui si parla di esalazioni nocive e morti sul lavoro, il «fermento politico è proprio d'obbligo e sarebbe impensabile scomparendo artificiosamente dall'avventura musicale in sé di Nono. Ma è ammirevole come Nono abbia rivissuto sul nastro, dopo averli catturati all'italdiser di Genova e mescolati con suoni elettronici «puri» e suoni vocali sullo sfondo (il coro e il soprano che canta anche live, lunedì era Silvia Montagna), una sua concezione tragica del



Luigi Nono

suono, che diventa concezione mitica in *Musche per Manzoni* per nastro magnetico (1969). Addirittura, in *Das atmennde Klassen - Fragmente* (1981) per flauto basso («eccellente Roberto Fabbricini, quasi più coautore che dedicatario di questo brano») e live electronics, concezione naturalistica nel senso migliore del termine, un «ormai-ore della foresta» tecnologico in cui si esplora il possibile del suono, perché ciò che l'apparecchiatura trae fuori dal suono fa parte del re-

spiro segreto del suono. A riscoprirlo oggi, questa musica, si capisce anche che alcune caratteristiche che un tempo era quasi d'obbligo segnalare nella musica di Nono come sintomi di deviazioni, eccessi gestuali, debolezze strutturali perfino, sono attribuibili più alle volentose e sanguigne, ma forse un po' «vellerie» esecuzioni possibili in Italia fino a pochi lustri fa, che alle qualità intrinseche della pagina di Nono. Esemplare in questo senso la lettura che di un brano splendido come *Con Luigi Dallapiccola* (1979) - il cui motto musicale è la quarta diminuita sulla parola «Fratello» nel *Prigioniero* di Dallapiccola - ha fatto l'ensemble di percussioni Tamtittam diretto da Guido Facchin: il tratto netto, vivo ed elegante di questa esecuzione ha dato alla pagina un nitore strutturale inedito per il nostro modo di pensare fino a oggi la figura e la musica di Nono. Bellissima Sala Vanni piena di musicisti e di giovani, successo prolungato e ottimo per gli esecutori e per i magnifici della «musica ex machina» di Tempo Reale capeggiati da Alvise Vidolin.

ELSABETTA TORSELLI

A Livorno sei spettacoli in allegria

Il teatro comico (e dintorni) approda a Livorno a gennaio con una rassegna - dal titolo «Allegro... ma non troppo» - organizzata dal Cel-teatro di Livorno, dal teatro i 4 Mori, dal teatro Puccini, dal Gti-Gestione Teatri Lippi e dalla Fondazione Toscana spettacoli. Sei i titoli in cartellone al teatro i 4 Mori, scelti dal direttore artistico Sergio Staino: si parte il 30 gennaio con *Valzer* di Alberto Severi con la regia dello stesso Staino; i Due Mendis e Carlo Monni recuperano in chiave moderna la fiaba di *Pinocchio* (13 febbraio). Il 10 marzo arriva *Ritorno in casa Gori* di e con Benvenuto e la regia di Ugo Chiti (alla versione teatrale si affianca ora anche quella cinematografica). Il 27 marzo si canta nell'arena dei leoni il comico livornese Paolo Migone con *Inutile non scendo*. Poi è la volta delle *Cognate* di Trembley con la regia di Barbara Natvi, uno spettacolo il cui successo ha comportato una lunga tournée (il 17 aprile), e si chiude con *La storia del cinema* secondo Riccardo Pangallo, una interpretazione molto personale di classici della settima arte. Un cult.

La rassegna, che si può vedere, è affine per gusti e tematiche al teatro che si vede al Puccini di Firenze. La mano di Staino ha avuto il suo bel peso nel selezionare gli spunti più creativi del teatro cosiddetto d'autore. Per informazioni telefonare alla Biblioteca dei Portuali, via San Giovanni, 0586/890154.

SPAZIOUNO

MUSICISTI DEL MAGGIO E ARTISTI INSIEME PER UNA SERA

Tra musicisti dell'Orchestra in libera uscita del Maggio fiorentino e altri artisti, lo Spaziouno di Firenze, in via del Sole, per oggi ha nella sacoccia una serata dove la musica di Bach e i canti popolari si accompagnano alle opere a stampa e alle sculture di giovani artisti indipendenti, nel senso che non sono legati a gallerie, e che amano sperimentare nuovi linguaggi dell'arte. La serata comincia alle 21 e si intitola «Ricezioni in stampa»: espongono Sandro Giuziani, Maciek Biedroni, Andrea Leuzzi, Silvana Russo, Susanna Bertuccoli all'arpa, Fabio Costa e Fabiano Fiorentini ai tromboni, Nicola Grassi al violino, Marco Nesi alla tromba, Mario Bruno eseguono brani di Bach, Poulenc nonché di Fiorentini. Alessandra Palma danza, infine Umberto Mizzi alla chitarra e Alessandra Vadalà interpretano canti popolari siciliani. A ingresso libero, domani, alle 20.30 nella sala del Buonumore del conservatorio Cherubini di Firenze, per il sesto premio della Fondazione Federico del Vecchio (dell'omonima banca privata fiorentina) suonano dei solisti dei Berliner Philharmoniker. Riceveranno i premi, di 5 milioni di lire ciascuno, sono Umberto Giordani, diplomata al Cherubini, Serena Pini, per la sua tesi di storia dell'arte, e Silvia Belli per la miglior tesi in economia.

CINEMA

UN'ANNATA D'ORO PER L'ARSENALE DI PISA. L'ULTIMO DEI CINQUELUB

Tutti contenti all'Arsenale: il cineclub pisano, uno dei pochi ancora attivi in Italia, può vantare per il 1996 un bilancio senz'altro lusinghiero. Nel corso dell'anno sono stati programmati ben 484 film, tra cui decine di prime visioni di qualità, numerosi film in lingua originale e altri tematici. Non solo: sono stati organizzati numerosi incontri con gli autori, concerti di musica classica e attività didattiche in collaborazione con le istituzioni cittadine. Tra le altre cose, è stato realizzato un documentario per il centenario della camera del lavoro di Pisa che sarà presentato prossimamente. Grande spazio è stato riservato anche alle tematiche sociali con il ciclo «Cinema e diritti umani», con la «Biennale del cinema per la pace», la serie sui «bambini protagonisti» e una rassegna del cinema dei ragazzi, giunta alla sua undicesima edizione. Molta attenzione è stata dedicata dall'Arsenale alle nuove tendenze culturali del settore quali la videarte, spaziando però anche in altri campi, tra cui la musica classica ed il jazz. Agli incontri con i protagonisti contemporanei sono intervenuti fra gli altri gli autori, con la Fabro Carpi, Paolo Virzì, i fratelli Taviani, Adriano Aprà, Pietro Grossi, Alberto Coradi, Francesco Bruni, Matteo Zingirian, Enzo D'Alò.

